

PIANO DI ZONA

AMBITO TERRITORIALE DI CASTANO PRIMO

TRIENNIO 2015 - 2017

Dalla frammentazione alla ricomposizione: nuovi
sguardi e nuovi percorsi per un Piano di Zona in
evoluzione

APPROVATO
DALL'ASSEMBLEA DEI SINDACI IN DATA 27.04.2015

“Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?” - chiede Kublai Kan.

“Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra” – risponde Marco – “ma dalla linea dell’arco che esse formano”.

Kublai Kan rimane silenzioso riflettendo.

Poi soggiunge: - “Perché mi parli delle pietre? E’ solo dell’arco che mi importa”.

Polo risponde: - “Senza pietre non c’è arco”.

(Italo Calvino)

Indice

<i>Premessa: Programmare nella società del rischio</i>	p. 7
1. Il welfare realizzato con il Piano di zona 2012-2014	
1.1. La prospettiva utilizzata nella definizione degli obiettivi	p. 9
1.2. Gli obiettivi dichiarati, i risultati conseguiti	p. 11
2. Un welfare a più dimensioni	
2.1. Le linee di indirizzo regionali e d'Ambito	p. 23
2.2. La governance a supporto dell'integrazione socio-sanitaria	p. 27
3. Un welfare che crea valore: le idee degli attori sociali per le persone, le famiglie e la comunità	
3.1. Un nuovo approccio alla programmazione sociale locale	p. 30
3.2. La visione dei Soggetti che hanno aderito alla chiamata alle idee	p. 32
3.3. La visione dei Comuni	p. 37
4. Un Welfare sociale in evoluzione	
4.1. Dalla visione alla ricomposizione della domanda e dei bisogni	p. 41
4.2. La co-progettazione quale strategia per una ricomposizione degli interventi	p. 42
4.3. Dalla ricomposizione alla promozione e alla cura di uno sviluppo di comunità	p. 46
4.4. Un Piano di Zona in evoluzione: le priorità da perseguire secondo le tre dimensioni di integrazione	p. 49

5. La programmazione sociale e socio-sanitaria integrata

- 5.1. Il quadro socio demografico del territorio del Castanese p. 53
- 5.2. I sistemi informativi a supporto della programmazione sociale p. 57
- 5.3. I servizi tra continuità ed evoluzione
 - 5.3.1. Aree di integrazione e Ricomposizione Socio Sanitaria e Sociale p. 60
 - 5.3.2. La programmazione locale 2015-2017 p. 67

PREMESSA: PROGRAMMARE NELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO

La programmazione di questo nuovo triennio non può prescindere da una riflessione che parte da un contesto specifico caratterizzato da un tempo, da luoghi, da caratteristiche sociali, culturali, politiche ed economiche ben precise.

I processi economici e sociali in atto in Europa ed in Italia stanno provocando progressivi mutamenti delle politiche sociali e dei sistemi di welfare, ossia la loro rarefazione.

“Il processo di rarefazione del welfare si manifesta in primo luogo attraverso i cambiamenti degli scenari socio-demografici: l'invecchiamento della popolazione, i flussi migratori, l'instabilità della condizione lavorativa, le trasformazioni strutturali e relazionali delle famiglie e delle reti naturali di solidarietà hanno notevolmente influenzato una nuova domanda di protezione sociale”. (Facchini, 2010)

In secondo luogo, il suddetto processo è strettamente connesso con il cambiamento del modello di welfare, teoricamente costruito sulle relazioni stabilite tra quattro poli, ossia stato, famiglia, mercato, associazioni intermedie, che è stato drasticamente travolto dalla flessibilità del lavoro, dalla globalizzazione, dall'emergere di nuove povertà, dalla difficoltà a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro, dall'aumento della non autosufficienza.

Quanto sopra esposto ha generato trasformazioni e vulnerabilità sulle organizzazioni dei servizi e sulle professioni sociali, visibili soprattutto nel complesso e delicato compito di tradurre le indicazioni politiche ed organizzative in pratiche quotidiane che rispondano alle domande dei cittadini.

La straordinaria riduzione delle risorse ha determinato anche un'instabilità più generale del Welfare e delle sue linee operative, bloccando di fatto progetti ed interventi innovativi e preventivi.

Il quadro di esito ha visto così da un lato una crescita della domanda sociale, sempre più complessa, variegata, esigente e dall'altro una risposta sempre più esitante, che sembra non riuscire a cogliere nel segno, tanto da configurarsi come proliferazione frammentata di funzioni e come parcellizzazione di servizi ed interventi.

E' oggettivo che mancano risorse finanziarie, umane e sociali, che le scelte politiche a volte appaiano confuse, determinando una situazione di disorientamento e di incertezza.

Quanto sopra, però, non può ridurre all'immobilismo. Deve, invece, provocare una riflessione teorica e professionale in un'ottica di assunzione di responsabilità, soprattutto di fronte ad una società del rischio.

Programmare, quindi, significa alzare lo sguardo, prevedere nuovi orizzonti, affinare la capacità di ripensare il proprio lavoro, di rivedere l'appropriatezza delle risposte, di avviare processi di ricomposizione per tenere viva la responsabilità di tutti nella logica di cura del bene comune.

Il presente documento di programmazione zonale del triennio 2015/2017 si pone, quindi, anche come proposta di itinerario, di pista da esplorare provando ad essere luogo di pensiero e di azione, raccogliendo la sfida di cercare e trovare risposte appropriate ai bisogni che si manifestano in modo sempre più articolato.

1. IL WELFARE REALIZZATO CON IL PIANO DI ZONA 2012-2014

Prima di entrare nel merito della programmazione zonale 2015/2017 si ritiene fondamentale verificare lo stato di attuazione degli obiettivi dichiarati nel triennio precedente, nonché gli ulteriori obiettivi perseguiti e realizzati nel periodo considerato per poi porre a confronto le “prospettive” che hanno orientato la costruzione del Piano di zona 2012/2014 con quelle poste a fondamento del Piano di zona 2015/2017.

1.1. LA PROSPETTIVA UTILIZZATA NELLA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Conoscenza e sostenibilità sono le parole chiavi indicate nell’Introduzione per orientare “La nuova programmazione tra vincoli e possibilità” del Piano di Zona 2012/2014.

*“La dimensione della **conoscenza** diviene strategica nel cercare di generare un Welfare che non sostituisce la società, ma si allinea ad essa, che non si appropria dei problemi, ma connette le risorse, che non si colloca fuori dalla società, ma dentro la società stessa, che non conta su risorse in costante espansione, ma si orienta a scelte sostenibili”.*

*“La dimensione della **sostenibilità** del Welfare riguarda le condizioni che rendono possibile il suo permanere nel tempo, quindi il permanere nel tempo di quelle azioni e di quelle relazioni che promuovono il benessere della società e al tempo stesso offrono sostegno e tutela alle situazioni di fragilità, garantendo livelli di appropriatezza degli interventi”.*

La **famiglia** è al centro della visione proposta dalle linee regionali per la programmazione sociale e fatta propria dal programmatore locale nel Piano di Zona. Famiglia al tempo stesso protagonista attiva in quanto destinataria di interventi volti alla sua tutela e promozione, ma soggetto passivo di tensioni che la mettono sempre più quotidianamente alla prova impegnandola su più fronti: l’invecchiamento dei propri componenti e la conseguente necessità di farsi carico delle esigenze di cura; lo sfilacciamento delle reti sociali e di prossimità aggravata dal disorientamento e sfiducia nelle relazioni istituzionali ma non solo, i crescenti fenomeni di deprivazione ed impoverimento originati dalla precarietà economica e lavorativa, la necessità di coniugare tempi di lavoro e di vita.

Partendo da questa visione il welfare territoriale è analizzato in una nuova prospettiva che supera la suddivisione nelle classiche aree minori, anziani, disabili, inclusione sociale e stranieri - che aveva caratterizzato la programmazione precedente - e propone uno schema di lettura sperimentale che partendo dal concetto di **centralità della Famiglia** lo sviluppa in modo trasversale.

Le nuove aree di intervento sono così declinate:

- La famiglia e la cura;
- La famiglia e l'educazione;
- La famiglia e l'inclusione;
- La famiglia e la crisi

Per ogni area, con riferimento alle linee di indirizzo regionali, nel Piano di Zona sono descritte le **azioni realizzate** nel periodo precedente e sono declinati gli obiettivi della programmazione sociale locale del triennio 2012/2014.

1.2. GLI OBIETTIVI DICHIARATI, I RISULTATI CONSEGUITI

In questo paragrafo vengono presentati gli esiti della programmazione zonale 2012-2014.

Per ogni **Area**, richiamati gli **obiettivi** previsti dal Piano di Zona, sono descritte le azioni realizzate ed i risultati ottenuti.

Difformemente da quanto previsto dall'Ufficio di Piano in sede di redazione del documento predetto, non tutti gli indicatori di risultato proposti sono risultati congrui ad una effettiva valutazione dell'efficacia delle azioni e degli interventi realizzati nel triennio. Inoltre anche la rilevazione quantitativa non è stata registrata con la necessaria precisione e continuità.

Si ritiene comunque che la descrizione fornita possa costituire un valido apporto per rappresentare l'attività realizzata nel triennio.

Come rilevato da Regione Lombardia nel documento *“Un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità – Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015/2017”* l'esperienza dei Piani di Zona realizzata in questi anni deve riorientare le macro-finalità della programmazione sociale a livello locale in più direzioni fra le quali la *“necessità di conoscenze a sostegno dei processi di programmazione locale”* attraverso una **ricomposizione delle informazioni**.

I dati raccolti da Regione Lombardia evidenziano infatti una carenza quali-quantitativa da parte dei Piani di Zona in merito agli accessi ed alle prestazioni erogate dai Soggetti che a vario titolo compongono la rete territoriale di Welfare sociale.

Per far fronte a questa situazione l'Ufficio di Piano, coerentemente con quanto segnalato dalla Regione, ha individuato uno specifico paragrafo del Piano di Zona (par. 5.2) dedicato ai sistemi informativi sia di tipo **“rendicontativo”** che di tipo **“conoscitivo”** che saranno sviluppati a supporto della programmazione sociale locale.

Area Famiglia e Cura

Obiettivi

- mantenimento del **Servizio di Assistenza Domiciliare** tramite voucher e stabilizzazione dei volumi di prestazioni erogate;
- qualificazione del servizio sia in termini di appropriatezza rispetto ai bisogni assistenziali dell'utenza intercettata sia in termini di maggiore integrazione con il servizio A.D.I., al fine di evitare interventi sovrapposti o ridondanti;
- potenziamento del modello di valutazione dei profili assistenziali e della progettazione degli interventi da implementarsi attraverso il piano assistenziale individualizzato;
- implementazione di un sistema di valutazione dei bisogni sociali e sanitari e di strumenti di classificazione dei profili assistenziali, con il coinvolgimento dell'ASL, per l'adozione della scheda triage;
- sperimentazione di un modello organizzativo per l'accesso e la presa in carico delle persone che necessitano di assistenza domiciliare, tramite valutazione multidimensionale e multiprofessionale, con il coinvolgimento del Servizio Fragilità ASL, del servizio sociale di base, dei punti unici di accesso;
- studio di fattibilità di un **Ufficio di Protezione Giuridica** interdistrettuale tra gli Ambiti di Castano Primo e di Abbiategrasso, in partnership con il privato sociale;
- attualizzazione della mappatura della disabilità di ambito in stretta collaborazione con l'Ufficio Fragilità ASL, quale "palestra" per l'implementazione di modalità di valutazione integrata;
- apertura di canali di collaborazione **S.F.A. (Servizio formazione all'autonomia)**/Scuole per la sperimentazione di progettualità che abbiano come destinatari minori disabili con obbligo scolastico assolto o in corso;

- implementazione operativa del Regolamento disabili;
- studio fattibilità e sostenibilità economica rispetto la possibilità di apertura di un Centro Socio Educativo (30 posti) sul territorio dell'ambito

Azioni realizzate

- mantenimento e consolidamento del Servizio di Assistenza Domiciliare tramite voucher;
- potenziamento del Servizio di Assistenza Domiciliare grazie alla progettazione Home Care Premium, tramite la quale Azienda Sociale ha percepito dei finanziamenti da parte dell'I.N.P.S.
- mantenimento della collaborazione con l'ASL – Distretto Socio Sanitario n. 5 – per garantire l'appropriatezza degli interventi, soprattutto per gli utenti che hanno usufruito anche del servizio di ADI, evitando così di duplicare gli interventi e di disperdere risorse;
- mantenimento e consolidamento dell'utilizzo dell'ex scheda triage (oggi definita scheda di orientamento) quale strumento utilizzato dagli assistenti sociali del servizio sociale di base per tutte le persone che accedono al servizio e presentano un condizione di fragilità, al fine di valutare la necessità per le stesse di accedere ad una valutazione di secondo livello;
- consolidamento della collaborazione ed integrazione tra gli operatori del servizio sociale di base e dell'Equipe di Valutazione Multidimensionale dell'ASL – Distretto Socio Sanitario n. 5, per le valutazioni di secondo livello;
- studio di fattibilità rispetto alla realizzazione di un Ufficio di Protezione Giuridica gestito direttamente da Azienda Sociale;
- avvio di un dialogo con ASL per valutare le possibili integrazioni nella gestione del servizio U.P.G.;
- apertura dell'Ufficio di Protezione Giuridica con reperimento di una sede individuata

presso il Comune di Inveruno;

- implementazione del Progetto Disabilità Adulta (Progetto I.D.E.A.) e avvio mappatura disabilità;
- realizzazione Progetto E.M.M.A. Equipe Monitoraggio Multidimensionale Appropriatazza per definizione percorsi di appropriatazza ASL / Azienda Sociale
- procedura di gara concessione Centro Socio Educativo
- definizione di Progetti Ponte relativi ai passaggi S.F.A. /C.S.E.

Risultati

- incremento ore S.A.D.;
- qualificazione e razionalizzazione degli interventi S.A.D./A.D.I.;
- aumento delle schede triage somministrate;
- predisposizione di piani assistenziali individualizzati integrati tra servizio sociale territoriale e servizi socio sanitari dell'ASL di riferimento, così da rispondere in modo adeguato e globale al bisogno dell'utente e della sua famiglia;
- avvio e gestione dell'Ufficio di Protezione Giuridica in capo ad Azienda Sociale: parzialmente raggiunto in quanto ad oggi è presente solo un'assistente sociale a 19 ore settimanali. Il suddetto monte ore del personale non risulta adeguato rispetto al bisogno del Territorio;
- apertura C.S.E.;
- Percorsi di accompagnamento e inserimento utenti nel C.S.E.;
- Ridefinizione S.F.A. e adeguamento alla normativa regionale

Area Famiglia e Educazione

Obiettivi

- mantenimento e qualificazione **Servizio Minori e Famiglia;**
- mantenimento e qualificazione **Servizio Educativo Minori;**
- mantenimento e qualificazione **Servizio Affidi;**
- nuova interpretazione dei principi di mutualità e partecipazione del terzo settore in relazione ai Servizi dell'Area Minori e Famiglia;
- aumento efficienza del terzo settore in relazione ai Servizi dell'Area Minori e Famiglia;
- integrazione fra istituzioni diverse in relazione ai Servizi dell'Area Minori e Famiglia;
- promozione trasversale tra le diverse politiche del territorio in relazione ai Servizi dell'Area Minori e Famiglia;
- sperimentazione di modalità innovative di lavoro all'interno della scuola;
- definizione e messa a sistema di procedure operative tra scuola ed altre istituzioni in tema di meccanismi di relazione reciproca tra i vari livelli coinvolti;
- razionalizzazione e ottimizzazione risorse nell'ambito dei Servizi Educativi Scolastici;
- costruzione del sistema di customer satisfaction nell'ambito dei Servizi Educativi Scolastici;
- monitoraggio e valutazione dell'implementazione del Protocollo operativo nell'ambito dei Servizi Educativi Scolastici;
- studio di fattibilità per il mantenimento del sistema di accreditamento nidi;
- costruzione di proposte educative e di sostegno flessibili a favore della famiglia;

- sistema integrato di vigilanza per accreditamento dei servizi per la prima infanzia;
- costituzione gruppo di lavoro permanente dei servizi per la prima infanzia.

Azioni realizzate

- avvio e consolidamento tavolo interservizi (referenti dei Servizi di Azienda Sociale: Servizio Minori e Famiglia, Servizio Educativo Minori, Servizio Sociale di Base, Comunità Diurna) e percorsi formativi e metodologici;
- co-progettazione come procedura di co-gestione dei servizi afferenti l'area minori e famiglia;
- progettazione condivisa nell'ambito delle azioni di fund raising;
- realizzazione del Convegno Incontrarsi per casa
- realizzazione di percorsi educativi in piccoli gruppi per bambini con Bisogni Educativi Speciali;
- definizione di modalità di programmazione e progettazione degli interventi di Assistenza Educativa Scolastica integrati tra Comuni, Scuole, Enti gestori ed Azienda Sociale;
- focus group con i Comuni e con i Dirigenti Scolastici per la valutazione dei servizi e del protocollo operativo;
- Tavolo ASL Ambiti per la definizione del Modello sovra-distrettuale in base alla Deliberazione Direzione Sociale ASL Milano 1 n. 471 del 13 settembre 2013 in cui è stato approvato il documento Linee Guida "Modello omogeneo sovra-distrettuale ASL Milano 1 - Requisiti di Accreditamento Sociale Area Materno Infantile";
- istituzione del Gruppo operativo Nidi pubblici e privati per la condivisione del percorso di accreditamento, la formazione specifica e la messa a sistema di

strumenti connessi;

- mantenimento del sistema di erogazione delle quote mensili per favorire l'accesso alle strutture per la prima infanzia da parte delle famiglie;
- Conciliazione: il progetto MUM ATTACK "Mettere in comune idee e imparare insieme come realizzarle" - presentato e validato dal Piano di Azione della Rete Territoriale sulla Conciliazione - ASL Milano 1 ex DGR 1081/2013, intende sostenere la realizzazione di "SERVIZI SALVATEMPO" sia nell'ambito dell'offerta educativa sia nell'ambito della cura dei bambini, in risposta alla crescente domanda di conciliazione delle famiglie del territorio

Risultati

- maggior integrazione tra i servizi;
- prassi operative e strumenti condivisi;
- stesura di un protocollo operativo per la definizione di buone prassi nella collaborazione tra il Servizio Affidi ed il Servizio Minori e Famiglia;
- avvio del tavolo interservizi

Area Famiglia e Crisi
<u>Obiettivi</u> <ul style="list-style-type: none">• creazione network servizi alla persona accreditati e finalizzati ai bisogni di conciliazione;• attivazione di forme di welfare aziendale;• azioni di ambito di lotta all'evasione fiscale;• attivazione di forme di contrasto alla povertà (MICROCREDITO);• attivazione di forme di contrasto alla povertà (Smart card)
<u>Azioni realizzate</u> <ul style="list-style-type: none">• Progetto Conciliazione in partnership con Ambito territoriale di Legnano e altri enti dell'intesa operativa dal titolo "La conciliazione innova la piccola impresa: un modello da promuovere";• mantenimento della convenzione con la Fondazione Ticino Olona per l'attività di Microcredito;• mantenimento della convenzione per l'erogazione di Contributi economici a mezzo Smart-card
<u>Risultati</u> <ul style="list-style-type: none">• realizzare modelli e soluzioni family friendly;• per quanto riguarda il progetto Microcredito il risultato non è stato pienamente raggiunto in quanto le persone che ne hanno avuto accesso, trovandosi in condizioni di estrema fragilità socio-economica non sono riuscite a rispettare le scadenze di pagamento delle rate. Inoltre per altri richiedenti non è stato possibile accedere al Microcredito essendo stata rigettata la richiesta da parte dell'istituto bancario. Si ritiene che lo strumento del Microcredito non sia adeguato per sostenere le persone in condizioni di fragilità economica in quanto la loro stessa condizione non permette

di far fronte a questo impegno;

- per quanto riguarda il progetto Smart-card nel corso del triennio si è avuto un aumento dei Comuni aderenti allo stesso

Area Famiglia ed Inclusione
<u>Obiettivi</u> <ul style="list-style-type: none">• mantenimento dei servizi esistenti (Sportello Stranieri, Assistenti familiari e Mediazione culturale) e delle collaborazioni ed integrazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e non, avviate nel corso degli ultimi anni;• promozione di spazi per l'incontro ed il confronto interculturale, che possano diventare l'inizio di un dialogo costante tra i cittadini e le amministrazioni locali
<u>Azioni realizzate</u> <ul style="list-style-type: none">• mantenimento e ampliamento dei servizi nell'area immigrazione
<u>Risultati</u> <ul style="list-style-type: none">• messa a disposizione di spazi comunali per la realizzazione di corsi di lingua italiana per adulti finalizzati all'acquisizione dei titoli di soggiorno sul territorio italiano;• incremento delle aperture dello Sportello Assistenti Familiari;• maggiore apertura da parte dei Comuni rispetto ad iniziative a favore dell'integrazione

Area Famiglia ed Inclusione

Obiettivi

- mantenimento del **SIL** e della rete di collaborazioni ed integrazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e non, avviate nel corso degli ultimi anni
- superamento dei residuali aspetti assistenzialistici del Servizio Integrazione Lavorativa, focalizzando sempre più l'attenzione sulla valutazione e promozione delle competenze spendibili in ambito lavorativo
- sensibilizzazione e promozione dello sviluppo del territorio tramite:
 - diffusione di una nuova cultura del lavoro, come possibilità di integrazione sociale;
 - valorizzazione del territorio e delle sue risorse produttive (agroalimentare, artigianato, turismo ecologico) per avviare possibili collaborazioni, che potrebbero rappresentare significativi e innovativi contesti formativi, esperienziali e lavorativi

Azioni realizzate

- ridefinizione prassi operative S.I.L. con nuove modalità di ricerca nei settori produttivi;
- realizzazione Piano politiche giovanili per la promozione del lavoro e per lo sviluppo del territorio;
- Progetto Isole Formative per favorire percorsi di avvicinamento al lavoro di persone giovani con disabilità intellettiva, in particolare dell'autismo
- Avvio di un tavolo di lavoro S.I.L./S.F.A. per i progetti di integrazione socio-lavorativa a valenza formativa;
- Implementazione nuove linee operative S.I.L. per l'adeguamento alla normativa regionale in materia di tirocini

Risultati

- ampliamento della banca dati S.I.L. con inserimento delle aziende agricole;
- consolidamento del gruppo di lavoro integrato e partecipazione attiva dei giovani nella progettazione condivisa del nuovo Piano politiche giovanili;
- costituzione di due isole formative presso due cooperative sociali del Territorio;
- mantenimento del tavolo di lavoro S.I.L./S.F.A. e sperimentazioni congiunte;
- riorganizzazione del S.I.L. per gli aspetti gestionali/amministrativi ed adeguamento delle procedure con la nuova modulistica regionale.

2. UN WELFARE A PIÙ DIMENSIONI

2.1. LE LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI E D'AMBITO

Di seguito si intendono richiamare alcune delle linee di indirizzo regionale di cui alla **deliberazione n. X/2941 del 19/12/2014 e in particolare alcuni dei principi in essa indicati che l'Ufficio di Piano ha ritenuto di sviluppare con specifico interesse:**

- la visione;
- la ricomposizione locale delle conoscenze, delle risorse e dei servizi;
- la gestione associata.

La visione

Regione Lombardia riconoscendo la **frammentazione del sistema di welfare** ancora fortemente presente nel territorio e il conseguente orientamento dei soggetti titolari di servizi a formulare un'offerta autocentrata sulla domanda degli utenti già fidelizzati, ritiene necessaria "una postura più **promozionale** che riparativa" caratterizzata da:

- una **prospettiva** focalizzata **sulle persone e sulle famiglie**, oltre che sugli utenti già in carico;
- un focus sui **bisogni** e sui **problemi**, piuttosto che sulla domanda;
- un'attenzione a tutte le **risorse** disponibili, siano esse dei soggetti pubblici, degli attori privati o delle famiglie;
- un orientamento degli interventi teso a **integrare le differenti aree di policy**.

Prendendo spunto da queste considerazioni, ma anche da un nuovo approccio che alcuni autorevoli soggetti promotori e sostenitori del welfare sociale stanno promuovendo, si è costruito un **primo pilastro della programmazione** orientato a rilevare in prima battuta non i bisogni dei cittadini ma le **visioni** dei soggetti, pubblici o privati, protagonisti attivi del welfare locale.

Si è così promossa la "chiamata alle idee" illustrata nel capitolo successivo.

Mediante questo strumento si è inteso raccogliere informazioni - a volte date erroneamente per già acquisite e quindi spesso carenti della dimensione evolutiva - alle "idee" che orientano l'azione dei soggetti sociali, nel nostro caso già attivi nel territorio dell'ambito di riferimento. Ma non solo con la chiamata alle idee si è anche inteso raccogliere indicazioni riguardanti la tipologia di welfare che li orienta, sotto forma di "segnali di attenzione".

Infine, proposte concrete di collaborazione e, come ultimo, ma non in ordine di importanza, la possibilità di andare oltre le informazioni richieste con il questionario, uno spazio lasciato alla libera interpretazione degli interlocutori dell'Ufficio di Piano e quindi occasione per esprimere "altri pensieri" ovvero indicare argomenti a cui prestare attenzione, percorsi da attivare, interventi da realizzare, collaborazione da promuovere, e altre suggestioni come sarà illustrato nel capitolo 3.2.

La ricomposizione locale delle conoscenze, delle risorse e dei servizi

Le linee di indirizzo regionali, più volte citate, individuano nell'Ufficio di Piano un soggetto strategico, in grado di rafforzare e qualificare le forme di integrazione tra i soggetti del welfare locale capace di porsi ed essere riconosciuto come promotore di connessioni e opportunità per gli altri attori sociali.

Tale ruolo richiede di avviare un processo di ricomposizione pluridimensionale attinente *"le conoscenze e le informazioni che alimentano le decisioni; le risorse impiegate nel sistema di welfare ed i servizi offerti ai cittadini"*.

Per quanto attiene alla dimensione dei servizi la futura programmazione triennale definita per Ambito territoriale con il Piano di Zona, non può che innestarsi nel Welfare locale realizzato nel periodo immediatamente precedente ed i cui prodotti - con effetti, limiti, priorità, vincoli, costituiscono, comunque, la base di partenza, anche qualora si decidesse di investire prevalentemente in azioni innovative.

Nel paragrafo 1.2 sono già state fornite indicazioni in merito ad alcuni punti di partenza, ovvero i servizi e le attività "in continuità" in quanto frutto/conseguenza di programmazioni vincolanti a monte di questo Piano di Zona.

Ricomporre i servizi significa quindi - come sarà illustrato nel capitolo 4 - effettuare una lettura critica, documentata, del livello di appropriatezza degli interventi e servizi in atto a cura dei singoli Comuni, di Azienda Sociale, azienda speciale appositamente istituito per una gestione associata dei servizi sociali, degli altri soggetti che operano nel territorio del Distretto a favore dei cittadini.

Ricomposizione che sarà proposta, come indicato nel paragrafo 4.2. mediante una specifica procedura di collaborazione.

Ricomporre le risorse significa prestare particolare attenzione ad un utilizzo efficiente dei trasferimenti finanziari, siano essi di natura statale, regionale o comunale, al fine di evitare duplicazione di interventi a favore di alcune tipologie di bisogni e, quindi, di cittadini.

I dati raccolti con il nuovo strumento di monitoraggio regionale “Sistema di conoscenza dell’evoluzione delle policy di welfare locale” forniscono preziose informazioni sulla spesa sociale dei Comuni in gestione singola o associata.

Senza entrare nei dettagli si evidenziano alcuni dati che rilevano la necessità di un approfondimento e ricomposizione di questa dimensione.

Con riferimento alla spesa sociale complessivamente (gestione singola e associata) sostenuta dai Comuni dell’Ambito nell’anno 2012, pari ad € 6.538.904,25 si ha un valore di spesa per abitante ricompreso tra € 139,12 ed € 63,76, con una differenza tra il valore massimo e quello minimo di € 75,36.

Con riferimento alla spesa sociale a gestione associata sostenuta dai Comuni nel medesimo anno pari ad € 3.116.625,48, si ha un valore di spesa per abitante ricompreso tra € 71,67 ed € 31,34, con una differenza tra il valore massimo e quello minimo di € 40,42.

Se incrociamo servizi e risorse a gestione associata, sempre relativi all’anno 2012, analizzando la spesa per abitante sostenuta dai Comuni per tipologia di intervento, rileviamo che n.6 Comuni hanno sostenuto il maggior costo per il Servizio di Assistenza Educativa con una spesa variabile da un massimo di € 37,08 ad un minimo di € 7,93, mentre per gli altri n. 5 Comuni la spesa maggiore è stata sostenuta per il Servizio Minori e Famiglia con una spesa variabile da un minimo di € 10,58 ad un massimo di € 26,80.

Questi pochi dati confermano l'importanza di approfondire e **ricomporre le conoscenze** ovvero le informazioni in merito ai servizi erogati.

Ricomporre le conoscenze per l'Ufficio di Piano non significa solo maggiore attenzione alla rendicontazione dei servizi ma, come sarà illustrato nel capitolo successivo, prestare ancor prima attenzione alla visione di Welfare sociale quale strumento per leggere e interpretare le informazioni.

La gestione associata

Regione Lombardia *“individua nella gestione associata la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità d'offerta sociali di competenza dei Comuni, in particolare del segretariato sociale e degli interventi di tutela minori”*.

I Comuni del Distretto di Castano hanno scelto di affidare ad un Ente sovracomunale - appositamente costituito, l'azienda speciale per i servizi alla persona, la gestione associata dei servizi sociali.

Il costante incremento dei servizi trasferiti ad Azienda Sociale, ente capofila del Piano di Zona, ed il costante incremento del valore della produzione della medesima Azienda, passato nel triennio appena concluso di vigenza del Piano di Zona da € 4.160.170,01 ad € 4.667.224,16 confermano la validità di tale scelta e la coerenza di essa con le indicazioni regionali.

Da rilevare, ad integrazione di quanto sopra indicato che se la il Servizio Minori e Famiglia è il secondo servizio in termini di spesa sostenuta dai Comuni il Servizio Sociale si colloca in terza posizione in una graduatoria di oltre venti servizi a gestione associata.

2.2. LA GOVERNANCE A SUPPORTO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Il precedente Piano di Zona aveva previsto una “governance del Piano di Zona” quale *“processo che riconosce le diversità di ruolo e di funzione istituzionale, interpretando la partecipazione e la collaborazione tra i molteplici attori quale veicolo di ridefinizione dell'identità di servizio pubblico”*.

Una governance fondata sulla “corresponsabilità tra i soggetti”, un “governo del consenso” capace di riconoscere reciprocamente ruoli, identità e funzioni di ognuno dei soggetti coinvolti e di conseguenza di modalità decisionali condivise.

Detta governance, prevede tre livelli istituzionali:

- **di indirizzo strategico e controllo** **Assemblea dei Sindaci**

- **di programmazione, monitoraggio e valutazione** **Ufficio di Piano e Responsabili S.S. comunali**

- **di gestione** **Ente capofila (Azienda Sociale) Comuni**

oltre ad uno o più livelli

- **di consultazione** **Soggetti del Terzo Settore**

che interagiscono in modo circolare nell'individuazione dei bisogni, nella definizione degli obiettivi e priorità di intervento, nella definizione degli strumenti e delle risorse, nell'attuazione delle azioni conseguenti, nella documentazione e valutazione delle attività e interventi realizzati in un processo circolare continuo.

Con la D.G.R. n. 326/2013 Regione Lombardia ha istituito la **Cabina di Regia** - a supporto delle funzioni del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e delle Assemblee distrettuali - quale luogo dove garantire la programmazione, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da A.S.L. e Comuni.

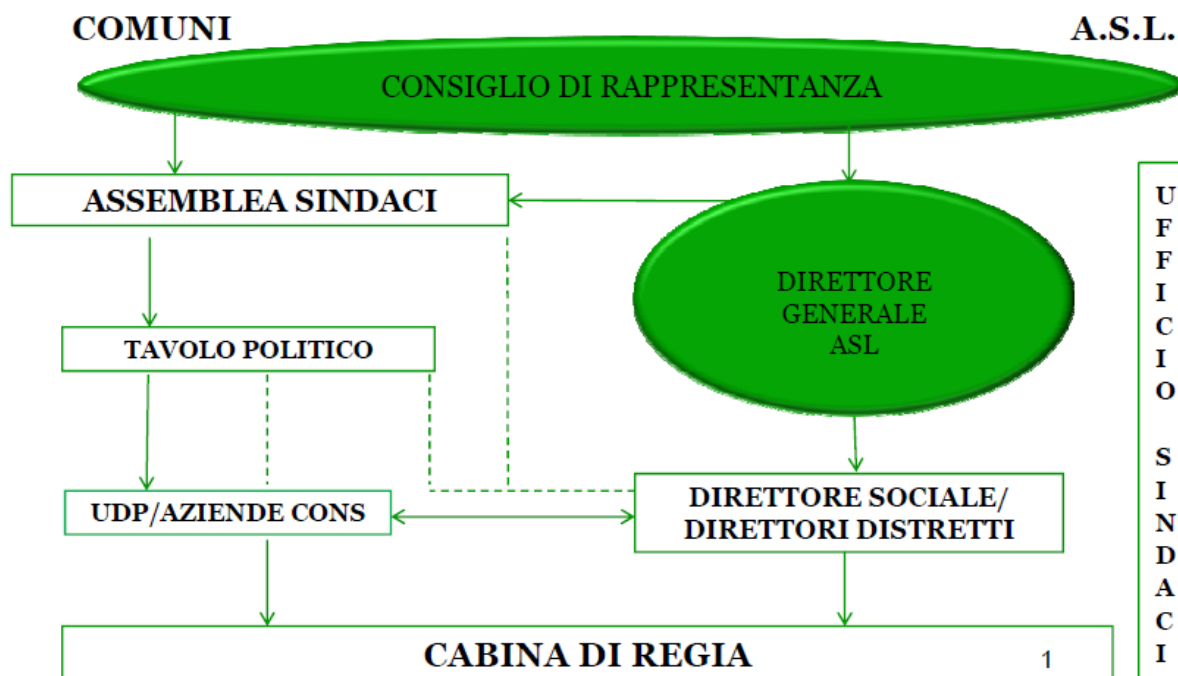
La D.G.R. N. 2941/2014 descrive in uno specifico paragrafo le funzioni della Cabina di Regia.

In particolare offre le seguenti indicazioni pertinenti con il presente documento:

- monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi del Piano di Zona dei territori, rispetto alle dimensioni conoscenze - risorse - servizi;
- orientamento, privilegiando il livello della programmazione strategica e di sistema e qualificando maggiormente la dimensione programmatoria e di pianificazione delle azioni e delle risorse rispetto alla dimensione erogativa;
- condivisione dei piani operativi dell' Azienda Sanitaria e degli Ambiti territoriali allo scopo di evitare sovrapposizioni e ridotto presidio di alcune aree di bisogno;
- migliorare, attraverso la cabina di Regia, i sistemi informativi, i metodi e le procedure di lavoro tra ASL e Ambiti territoriali.

Di seguito si propone la struttura della governance territoriale rappresentata dall'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Milano n.1.

ARCHITETTURA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE



Si hanno quindi due sistemi di governance interdipendenti che, come vedremo in seguito, dovranno sempre più coordinarsi pur nel rispetto delle specifiche peculiarità, nella direzione

della ricomposizione degli interventi e risorse orientata ad un welfare sociale sempre più caratterizzato dall'appropriatezza delle prestazioni fornite ai cittadini.

3. UN WELFARE CHE CREA VALORE: LE IDEE DEGLI ATTORI SOCIALI PER LE PERSONE, LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ

3.1. UN NUOVO APPROCCIO ALLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE LOCALE

Nel processo di definizione del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale del Castanese, per il triennio 2015/2017, è stata introdotta una nuova **modalità di partecipazione** alla programmazione sociale dei soggetti che a vario titolo possono essere interessati: la chiamata alle idee.

E' stato chiesto ai soggetti presenti sul territorio appartenenti al mondo del terzo settore, dell'associazionismo e dei sindacati elencati nel paragrafo successivo di trasmettere all'Ufficio di Piano una scheda riportante una serie di suggerimenti e di informazioni rispetto ai bisogni percepiti, alle loro proposte di collaborazione ed ai loro pensieri rispetto alla programmazione locale.

Questo approccio è stato pensato per favorire una partecipazione che non si esaurisse nella scrittura del documento di programmazione, ma che potesse diventare costante e continua, ritenendo il Piano di Zona uno strumento in continua evoluzione, un canale aperto e non un prodotto fine a se stesso e non più utilizzato e rivisitato una volta terminata la sua redazione.

Le informazioni raccolte attraverso la scheda suddetta, sono state ricomposte e sintetizzate al fine di favorire una lettura d'insieme.

Le stesse costituiscono quindi una parte fondamentale della dimensione di conoscenza del documento di programmazione locale per il triennio 2015-2017.

In un momento immediatamente successivo all'approvazione del Piano di Zona, l'Ufficio di Piano convocherà una prima conferenza d'Ambito, con i soggetti che hanno partecipato a questa prima fase, finalizzata ad avviare un dialogo ed un confronto costanti sulle diverse aree di conoscenza dei bisogni, delle risorse e dei servizi, favorendo così l'attivazione di un processo di co-progettazione e co-gestione dei servizi.

L'attuale contesto culturale e sociale è caratterizzato da un continuo cambiamento che, inevitabilmente, rimette in discussione l'appropriatezza dei servizi: si modificano, infatti, i

bisogni a cui rispondere e la quantità e qualità delle risorse a disposizione. Proprio per questo motivo diventa importante avviare il processo sopra descritto, riconoscendo nei soggetti che a vario titolo intervengono ed operano nell'ambito territoriale, una risorsa importante e spesso insostituibile per ricomporre la conoscenza e per dare risposta ai bisogni.

Lavorare, oggi, in ambito sociale significa lavorare nella complessità.

Questa dimensione caratterizza anche i processi di integrazione tra tutti gli attori coinvolti ed interessati alla programmazione ed all'organizzazione dei servizi: tutte le parti sono chiamate ad un continuo confronto sia su aspetti concreti che su elementi teorici. Ci si trova a ricercare costantemente un equilibrio, nonché a perseguire un'integrazione, che, per essere realmente tale, deve partire prima di tutto dalle idee, dalle visioni, e solo in un secondo momento deve riguardare anche le azioni e le risorse.

Tutto ciò diventa fondamentale nel momento in cui ci si trova ad operare insieme a molteplici soggetti, che pur condividendo gli stessi obiettivi, hanno premesse, formazione ed esperienze diverse: integrare le proprie idee implica uno sforzo di fusione e di riformulazione di più sistemi di premesse e di operatività. L'integrazione si realizza, quindi, in un contesto di relazionalità multipla, dove vengono preservati atteggiamenti quali:

- accettazione dell'altro, della sua specificità, favorendo una revisione critica delle proprie posizioni ed arrivando ad assumere un atteggiamento non egocentrico;
- ascolto empatico, cercando di capire le posizioni degli altri, assumendo un atteggiamento di accettazione delle idee altrui;
- confronto critico tra le diverse idee e posizioni, arrivando a trovare punti di convergenza e promuovendo un atteggiamento di mediazione e concertazione.

Questa modalità di lavoro ed il mantenimento dell'attenzione sugli atteggiamenti sopra descritti permette di perseguire una sempre maggiore collaborazione ed integrazione, in una logica di **investimento**, in cui non si punta solo sull'aspetto economico, ma anche e, soprattutto, sul **valore sociale** che si crea.

Si determina un **valore** reciproco attraverso l'integrarsi a vicenda: si costituisce un'unione, fusione di più elementi o soggetti che si completano l'un l'altro, attraverso il coordinamento dei loro mezzi, delle loro risorse, delle loro capacità.

3.2. LA VISIONE DEI SOGGETTI CHE HANNO ADERITO ALLA CHIAMATA ALLE IDEE

La “chiamata alle idee” è stata proposta - mediante invito formale - ai soggetti dell’Ambito territoriale che a vario titolo operano nel sociale, ma anche agli attori sociali che, pur non essendo collocati nel territorio distrettuale già collaborano o hanno collaborato con l’Ufficio di Piano o con Azienda Sociale quale Ente capofila del Piano di Zona.

Le indicazioni pervenute dagli Enti che hanno aderito alla chiamata alle idee sono state sintetizzate, per un primo confronto, nella tabella successiva.

Le schede nel formato originario pervenute all’Ufficio di Piano saranno rese disponibili in sede di pubblicazione del Piano di Zona sul sito internet di Azienda Sociale.

Dette schede permettono altresì di approfondire la visione e l’identità dei soggetti partecipanti.

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
COOP. KINESIS	Pedagogia, persona, benessere, progettazione, ascolto	Valorizzare: il lavoro di rete, l'intervento pedagogico ed il ruolo della famiglia; promozione del diritto di visita; integrazione ed attenzione alla persona	Accoglienza dei bisogni dei minori, BES e pianificazione di percorsi educativo-didattici, counselling insegnanti, counselling alle famiglie, lavoro di rete	Definizione di protocolli di collaborazione con i servizi, creare spazi laboratoriali per bisogni specifici.	Lo sguardo pedagogico centrato sulla prevenzione e sulle promozione delle autonomie e delle risorse
COOP. SOCIALE PRIMAVERA	Conoscenza di leggi e realtà sociali e controllo di percorsi	Cancellazione di contratti al massimo ribasso e promozione dell'incontro tra amministratori pubblici e terzo settore	Creazione di posti di lavoro ed ascolto	Consulenza per fornire maggiore conoscenza rispetto al mondo della cooperazione sociale.	Attenzione alla cura dei tempi e delle richieste delle persone.
COOP. DOMUS	Ascolto, conoscenza, professionalità, disponibilità.	Garantire qualità nell'assistenza	Diminuzione della domanda del sad è legata non tanto ad una diminuzione dei bisogni quanto alla presenza di compartecipazione ai costi del servizio stesso	Progetto di custodia sociale, partecipazione ad incontri di rete	

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
COOP. ASSISTENZA OGGI	Welfare di comunità: una risorsa - una risposta	Promozione di welfare di benessere e salute; superamento della logica di target; integrazione delle risorse pubblico-privato, profit- non profit, volontariato; sviluppo di comunità	Potenziamento di legami di sostenibilità, mobilità delle risorse disponibili, valorizzazione del welfare comunitario, prevenzione e promozione, superamento della logica del target, integrazione delle risorse privato, pubblico e volontariato, funzione del servizio sociale quale incubatore di idee, connettore di relazioni e luogo di identificazione dei problemi. Sviluppo di comunità arrivando anche ad un profit sociale	Custode sociale, sentinella del disagio, attivatore di reti d'aiuto.	Attivazione di percorsi per realizzare welfare di comunità
COOP. SOCIALE CSAP	Assistenza domiciliare, assistenza continuativa, rete di prossimità, nuovi strumenti di risposta al bisogno assistenziale	Implementare strumenti ed azioni per garantire maggiore frequenza e continuità nell'assistenza domiciliare, integrazione tra servizi e volontariato, teleassistenza	Continuità assistenziale	Realizzazione di una rete di prossimità, messa a disposizione di apparecchi di sicurezza per interventi di emergenza	
SOLIDARIETA' E SERVIZI COOP. SOCIALE	Innovazione, cambiamento, integrazione, tempestività, movimento	Integrazione tra enti per accesso a finanziamenti nelle politiche di welfare	Orientamento nella ricollocazione lavorativa, inclusione sociale con progetti riabilitativo-socializzanti, supporto economico e servizi educativi per minori con diagnosi specifiche (per es. autismo)	Tavoli di confronto tra pubblico e privato, valutazione del bisogno ed attuazione di interventi mirati per famiglie con minori affetti da autismo	

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
COOP. ANIMAZIONE VALDOCCO	Comunità, professionalità, sinergia, integrazione	Creare sinergie tra servizi del territorio, promozione di una cultura dei servizi come opportunità e risorsa per tutti, garantire l'integrazione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie	Di orientamento, di accoglienza e di ascolto, di empatia e di fiducia, correttezza ed altruismo, collaborazione	Web radio. Laboratorio giardinarte, negozio ingegno creativo	Creare una banca dati condivisa (Progetto Rete Integrata) dove ogni servizio del territorio ed ogni associazione descrive e mette in condivisione azioni/laboratori/attività che possano integrarsi. Sviluppo di comunità
ASILO NIDO VILLA TATTI	Accoglienza, ascolto, sostegno, qualità	Innovazione dell'offerta educativa, implementazione e sviluppo di azioni per la conciliazione	Maggiore flessibilità del servizio, sostegno e supporto forti al ruolo genitoriale	Spazio per incontri tra famiglie e con figure esperte	
APS GENITORIAMI O	Genitorialità, famiglia, prevenzione, educazione, maternità, socialità	Realizzazione di spazi di promozione del benessere psico fisico della donna in gravidanza, supporto alla genitorialità, iniziative ludico educative, sportello mamma lavoro	Conciliazione lavoro e famiglia, emergenza educativa	Rete a sostegno di chi si prende cura del bambino e risposte al bisogno di socialità	Apertura di uno spazio di coworking con cobaby
ASSOCIAZIONE VOLARE INSIEME	Inclusione, coinvolgimento, ascolto, conoscenza, organizzazione	Promozione del dialogo per responsabilità condivise, presa in carico globale con partecipazione diretta della persona disabile, supporto e coinvolgimento delle associazioni nell'ambito delle politiche sociali, costituzione di osservatori territoriali per la costruzione del sistema di conoscenza	Ascolto dei bisogni della persona disabile e della sua famiglia, migliorare la conoscenza delle risorse presenti sul territorio, confronto per progetti di vita autonoma e dopo di noi	Messa in rete di competenze ed esperienze per l'inclusione sociale, supporto all'integrazione socio sanitaria e sociale	Studi di fattibilità per eliminazione barriere architettoniche e sistema di trasporto pubblica e mobilità sostenibile
SPI CGIL TICINO OLONA	Solidarietà, inclusione, coesione sociale	Integrazione, lavoro di rete e presa in carico effettiva	Anziani, disabili e povertà	Partecipazione attiva a tavoli tematici	

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
COOPERATIVA ALBATROS	Partecipazione; Cura; Opportunità (creare opportunità); Risorse (valorizzazione delle risorse); Comunità Accogliente/educante	Promozione interventi integrati, valorizzando il lavoro in rete. Impostare il lavoro non solo nella direzione del recupero e della cura di situazioni problematiche, ma anche nella ricerca e valorizzazione delle risorse della persona e del contesto sociale. Costruzione di buone prassi tra tutti gli attori.	Favorire il lavoro di rete tra privato sociale, enti pubblici e servizi territoriali; Sviluppo di interventi di promozione della "Comunità Educante"; Presa in carico integrata della famiglia; Necessità di intervenire in maniera preventiva. Intervenire sui giovani per favorire politiche di lavoro e partecipazione attiva.	Disponibile alla collaborazione per la coprogettazione di interventi, lo sviluppo di servizi e la condivisione delle esperienze. Ottica di lavoro che vada nella direzione della programmazione di un nuovo welfare generativo, centrato sulla partecipazione attiva della comunità valorizzandone risorse e potenzialità.	
COOPERATIVA LA GRANDE CASA	Cooperazione Sociale come soggetto politico; Agire pedagogico. Promozione dei diritti e delle risorse delle persone. Accoglienza, inclusione, relazione	Rileggere, ripensare e ristrutturare i servizi alla persona in una logica centrata sulle famiglie e sui loro bisogni e risorse nonché su di una composizione vantaggiosa tra "normalità" e "fragilità". Stimolare ed accompagnare le istituzioni scolastiche a riconfigurarsi quali "sistemi aperti" Rileggere e valutare le esperienze innovative realizzate sul territorio.	Rigidità del sistema e difficoltà degli adulti a modificare le logiche di intervento e le modalità di azione nell'ambito del percorso di formazione dei ragazzi all'interno delle agenzie educative. Accentuazione delle difficoltà di assunzione di un ruolo genitoriale responsabile, competente e coerente e nell'ambito delle relazioni familiari e genitoriali e limiti dei servizi territoriali in questo contesto. Difficoltà di realizzazione dei processi di integrazione di cittadini di provenienza e culture diverse.	Disponibilità ad una partnership piena e responsabile e ad un investimento di idee, esperienze e risorse sul territorio. Partecipazione attiva nei luoghi istituzionali e presenza seria ed autorevole sul territorio per costruire progettazione sociale partendo dalla lettura dei bisogni dei soggetti più deboli.	

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
COOPERATIVA LULE/ ASSOCIAZIONE LULE/ COOPERATIVA IL GIRASOLE	Collaborazione fra enti no profit, pubblici e cittadinanza attiva. Innovazione nelle risposte ai bisogni Attenzione all'individuo nella sua complessità di bisogni.		Possibilità abitative a costi calmierati e ridotti sia per persone in situazioni di fragilità che per persone con ridotte capacità economiche. Sostegno dei giovani come cittadini attivi e propositivi costruendo luoghi di incontro e di opportunità. Creare sinergie nella rete che si occupa di disabilità sostenendo il dopo di noi ed il problema del trasporto. Rispondere in maniera adeguata ai bisogni della popolazione straniera presente sul territorio.	Disponibilità a mantenere l'offerta rivolta a minori e adulti con disabilità cognitive approfondendo la tematica dell'autismo e le attività per lo sviluppo delle autonomie abitative e lavorative. Cogliere e creare connessioni con i giovani del territorio. Mantenimento sportello assistenti familiari. Sviluppo ed integrazione all'interno delle scuole nel supporto dei minori stranieri e del corpo docente. Condividere e sviluppare attività afferenti al tema della tratta degli esseri umani e della violenza di genere.	Ampliare collaborazione tra ente pubblico, terzo settore e no profit territoriale auspicando possibilità di sviluppo di alcune attività, condivisione di prospettive ed analisi dei bisogni.

La tabella successiva rappresenta un primo tentativo di sintesi delle "parole chiave", delle "idee", dei "segnali di attenzione", delle "proposte di collaborazione" e di "altri pensieri".

Come già anticipato immediatamente dopo la fase di approvazione del Piano di Zona si inviteranno i Soggetti aderenti ad approfondire in una specifica "conferenza" la loro visione, quale presupposto per co-progettare gli interventi futuri di politica sociale.

ENTE	PAROLE CHIAVE	IDEE	SEGNALI DI ATTENZIONE	PROPOSTE DI COLLABORAZIONE	ALTRI PENSIERI
PARTI COMUNI	Ascolto, conoscenza, professionalità, integrazione e partecipazione	Lavoro di rete, integrazione fra servizi, fra pubblico e privato, sviluppo di comunità	Integrazione pubblico e privato per ottimizzare reperimento ed utilizzo risorse, supporto alla famiglia sia per conciliazione tempi vita e tempi lavoro che per affrontare situazioni di difficoltà	Custode sociale, costituzione di rete tra servizi, partecipazione a tavoli tematici, co progettazione e partnership piena e responsabile	welfare di comunità

3.3. LA VISIONE DEI COMUNI

Come per i soggetti del terzo settore, dell'associazionismo e dei sindacati, anche per i Comuni si è ritenuto fondamentale avviare un confronto in merito ai contenuti del documento di programmazione triennale.

Il loro punto di vista riveste estrema importanza, trattandosi di soggetti istituzionali che quotidianamente affrontano i più svariati bisogni dei cittadini, portando di conseguenza un valore aggiunto alla conoscenza del territorio e dei suoi bisogni oltre che delle sue risorse.

Inoltre i Comuni dell'Ambito territoriale del Castanese sono i protagonisti della gestione associata dei servizi alla persona, essendo i soci di Azienda Sociale, al cui interno è presente anche l'Ufficio di Piano.

Azienda Sociale - Azienda Speciale per i servizi alla persona - è un ente strumentale dei Comuni, fortemente voluto dalle undici Amministrazioni Comunali e costituitasi nel settembre 2005, per poter gestire direttamente i servizi alla persona, garantendo una loro continuità, professionalità e sostenibilità nel corso degli anni.

Tale scelta ha permesso non solo di gestire servizi prima delegati all'ASL e "obbligatori ed essenziali" (servizio sociale di base, tutela minori...), ma anche di ampliare servizi ed interventi offerti alla cittadinanza, perseguendo obiettivi di garanzia di qualità, attenzione alle risorse, efficacia ed efficienza.

La gestione associata scelta dai Comuni del Castanese ha permesso di avviare l'importante processo che oggi Regione Lombardia chiede di approntare attraverso i nuovi Piani di Zona: è stato, infatti, possibile iniziare a ricomporre conoscenze, risorse e servizi, secondo una logica di seguito indicata:

- **Ricomposizione di conoscenze:** tutto quanto in precedenza era gestito dai singoli Comuni in merito ai flussi informativi, di rendicontazione, di raccolta ed analisi di dati, ha trovato in Azienda Sociale, e, quindi, nella gestione associata, un luogo di raccolta e sintesi, oltre che di integrazione di ulteriori conoscenze, derivanti dalla collaborazione e dal lavoro integrato con i servizi afferenti all'area socio sanitaria.

- **Ricomposizione di risorse**: la gestione associata ha consentito ai Comuni di razionalizzare e ottimizzare la spesa sociale, pur continuando a garantire la qualità dei servizi. Ha, inoltre, permesso di adottare, da parte di tutte le Amministrazioni Comunali, un'unica modalità di gestione delle risorse e di sostenere da parte di tutti (anche dei Comuni più piccoli) la spesa, spesso notevole, per garantire i servizi essenziali ai cittadini, grazie all'introduzione di una quota solidale nel pagamento degli stessi.

- **Ricomposizione dei servizi**: resa possibile dalla gestione associata, che ha permesso di superare le duplicazioni, di riorganizzare e di riprogrammare gli interventi con uno sguardo d'insieme rispetto ai bisogni del territorio, superando la logica settoriale e legata al "proprio orticello".

Tutto quanto sopra descritto si è ulteriormente sviluppato nel corso di questi ultimi anni, in cui la contrazione di risorse sempre maggiore, ha determinato una nuova necessità di ricomposizione e di razionalizzazione dell'offerta dei servizi, che ha portato a processi incisivi e di maggiore qualità per la progettazione e la gestione di alcuni servizi significativi, come verrà meglio descritto nei capitoli seguenti.

Per tutto quanto sopra, quindi, è essenziale che oltre alle idee ed ai suggerimenti del privato sociale nell'attività di programmazione, vengano considerati anche gli indirizzi dei soggetti istituzionali, che sono tenuti ad una partecipazione attiva alla programmazione zonale, integrandosi con i soggetti non istituzionali.

Il confronto con le Amministrazioni Comunali ha messo in luce la necessità di porre l'attenzione nella programmazione e nella gestione dei servizi, su alcuni aspetti che progressivamente sono diventati caratterizzanti la società:

- **Le nuove povertà**, che interessano un numero sempre maggiore di cittadini con le conseguenze che ad esse si collegano, quali perdita del lavoro, sfratti, confisca dell'abitazione e, in generale, insorgenza e radicamento della fragilità in famiglia;

- **Disagio sempre più marcato da parte dei minori**, che interessa un numero sempre maggiore di adolescenti che vivono situazioni di importante malessere nei vari ambiti della loro vita:

- in famiglia, dove spesso non sono adeguatamente tutelati e da cui spesso si trovano a dover essere allontanati,
- a scuola: sono in costante aumento gli abbandoni dei percorsi scolastici e le situazioni di fobia scolare,
- con i pari e in genere con la società, dove spesso non riescono ad integrarsi, ad esprimere i propri interessi, a sentirsi accolti ed ascoltati, mettendo in atto comportamenti devianti e distruttivi, nei confronti di cose e persone, che li portano ad entrare sempre più di frequente nel circuito del penale minorile.

Quanto sopra evidenziato trova oggettivo riscontro nei volumi di attività dei servizi gestiti da Azienda Sociale, che hanno visto un notevole incremento di utenza in carico al Servizio Minori e Famiglia ed ai servizi che a vario titolo si occupano di minori, nonché nelle prese in carico del servizio sociale di base, che quotidianamente si trova a dover fronteggiare l'emergenza casa, lavoro e situazioni di disagio socio-economico.

Sicuramente non è più sostenibile l'approccio secondo cui devono essere i soli Comuni a rispondere ai bisogni suddetti, così come non possono essere solo i soggetti del privato sociale. La contrazione delle risorse ha portato ad una sempre maggiore necessità di integrazione tra tutti gli attori della comunità locale, che a vario titolo si occupano di servizi alla persona.

E ancora, è importante, oggi, comprendere che al di là del reperimento delle risorse e della loro integrazione, deve cambiare il punto di vista e

di conseguenza, l'atteggiamento da parte di tutti, sia delle istituzioni, del privato sociale, del volontariato, che della comunità intesa come l'insieme dei singoli cittadini che la costituiscono.

Tutti devono diventare protagonisti del cambiamento, mettendosi in gioco in prima persona, in base alle possibilità di ciascuno, permettendo così un vero e proprio sviluppo di comunità, dove la soluzione ai problemi ed il superamento delle difficoltà non è più legato all'urgenza (che si supera oggi e domani si ripresenta), ma al superamento quotidiano delle difficoltà ed all'avvio di una prevenzione delle criticità che può nascere da una comunità proattiva e protagonista, dove nessuno si sostituisce all'altro, ma tutti integrano le proprie competenze, conoscenze e risorse.

dove sia possibile riprendere attività di prevenzione e lavorare perché si favoriscano le risorse che ciascuna persona può apportare piuttosto che concentrarsi sulle carenze.

Proprio in questa logica, i Comuni del Castanese hanno sottolineato l'importanza di continuare a sostenere ed investire nell'attività di Azienda Sociale, che diventa anche facilitatore nell'avvio di processi che possano perseguire quanto sopra descritto.

Nel corso degli incontri con gli Amministratori Comunali per la definizione della progettazione inerente il **Piano Politiche Giovanili** è emersa da parte degli stessi l'esigenza di istituire un luogo di pensiero, dove potersi confrontare e dove condividere strategie comuni di intervento: verrà, quindi, formalmente istituito il tavolo coordinato da Azienda Sociale, quale luogo di condivisione di pensieri ma anche di progettazioni e interventi, in una logica volta a favorire lo sviluppo di una **comunità educante**.

Un'ulteriore esigenza che emerge da parte dei Comuni, non solo perché previsto dalle norme, è quella di arrivare a definire delle procedure sempre più univoche sull'ambito territoriale, per rispondere ai molteplici bisogni della cittadinanza, che come sopra richiamato, si trova sempre di più a vivere condizioni di fragilità socio-economica.

Nel corso del triennio 2015/2017, quindi, si perseguirà anche l'obiettivo di definire dei **regolamenti** d'ambito per l'erogazione di interventi di supporto economico, partendo dalla normativa ed applicazione del nuovo ISEE (DPCM 159/2013).

Tale obiettivo, inoltre, risponde a quanto indicato dalla normativa regionale, che con propria D.G.R. n. 3210 del 26/02/2015 ha suggerito delle linee guida per l'uniforme applicazione del DPCM 159 in Regione Lombardia e la redazione degli atti regolamentari.

Da parte della Regione viene sottolineata l'inderogabilità rispetto all'adozione dell'indicatore della situazione economica equivalente per la valutazione delle condizioni economiche delle persone e delle famiglie che accedono a prestazioni agevolate, riconducendo gli Enti Locali a perseguire la definizione di un quadro di riferimento comune a livello territoriale, che tenga conto delle esigenze di adeguatezza ed uniformità, superando i contrasti applicativi che hanno caratterizzato l'applicazione del precedente ISEE.

4. UN WELFARE SOCIALE IN EVOLUZIONE

4.1. DALLA VISIONE ALLA RICOMPOSIZIONE DELLA DOMANDA E DEI BISOGNI.

Dalle linee di indirizzo per la programmazione sociale locale, approvate dalla Giunta Regionale emerge sempre più con chiarezza, l'intenzione di superare la frammentazione storica del welfare sociale lombardo.

Si riconosce nella frammentazione il limite principale che ha caratterizzato il sistema di welfare attuale, che si riscontra a più livelli: nella distribuzione delle risorse, sia per fonti che per destinatari; nelle conoscenze della domanda e offerta posseduta dai diversi soggetti, nei servizi e nella presa in carico delle persone.

La sfida principale che oggi viene esplicitata nelle linee di indirizzo è la capacità di **riconnettere** e **ricomporre** interventi e servizi, tema che diventa la priorità della prossima programmazione, passando da un sistema centrato sull'erogazione ad un sistema che risponda ad un bisogno di ascolto, cura, sostegno e presa in carico integrata.

Azienda Sociale, partendo da questi nuovi presupposti, lavorerà per il prossimo triennio nell'ottica di implementare un moderno **welfare territoriale**. La programmazione sarà orientata verso un miglioramento del contesto socio-economico del territorio Castanese: leggendo i bisogni e non solo la domanda dei singoli; ricomponendo i settori di intervento, sociale e sociosanitario in accordo con ASL e Ambiti, ma anche cercando di integrare interventi nelle differenti aree di policy, in particolare, casa, lavoro, sanità, scuola,...; un welfare che agisca rafforzando le risorse individuali delle persone e le loro competenze sociali, integrando risorse e opportunità.

L'obiettivo della ricomposizione delle conoscenze, dei servizi e delle risorse, per Azienda Sociale si raggiungerà attraverso la **partecipazione attiva** e continuativa di vari attori del sistema del welfare, pubblico e privato, in un'ottica di welfare comunitario. Fondamentale sarà il ruolo del terzo settore, inteso come partner affidabile con cui programmare e gestire i servizi attraverso la co-progettazione e corresponsabilità di rischi e benefici della collettività, in questo senso un **welfare ri-generativo**, centrato sulle capacità, finalizzato ad essere motore di investimento e trasformazione sociale.

4.2. LA CO-PROGETTAZIONE QUALE STRATEGIA PER UNA RICOMPOSIZIONE DEGLI INTERVENTI.

Nel contesto attuale non è più possibile pensare che il Pubblico intervenga su tutte le situazioni di fragilità, così come non è più possibile che sia il Privato a sostituirsi totalmente al lavoro del pubblico.

E' necessario mettere in campo **capacità di fare rete**, di costruire legami, dove il pubblico sappia riconoscere la competenza del privato sociale di essere vicino alle persone e di sapere intercettare bisogni e risorse, e dove a sua volta il privato, smessi i panni della competizione per l'aggiudicazione di servizi, possa aiutare il pubblico nella co-progettazione e realizzazione di percorsi e di strategie condivise e integrate.

Ma in che senso la **co-progettazione** può essere strategia di ricomposizione e soprattutto quali risorse essa deve saper mettere in campo per avviare un reale processo di ricomposizione?

A queste domande tenterà di dare, e per certi versi di essere una risposta, anche la programmazione sociale zonale del prossimo triennio che riserva uno spazio importante ai percorsi di co-progettazione.

La co-progettazione tra enti pubblici e soggetti privati rappresenta una *“modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali attraverso la costituzione di una partnership tra Pubblica Amministrazione e soggetti del privato sociale”* : costituisce infatti un modello di relazione tra soggetti pubblici e soggetti privati in ambito sociale ed è regolata da normative nazionali (L.328 /2000, DPCM 30.3.2001) e regionali.

Sia gli enti locali sia i soggetti del privato sociale si trovano, infatti, ad agire in una cornice che supera il tradizionale rapporto committente fornitore e che li interroga e li pone davanti a questioni sia relative al significato della co-progettazione, sia connesse alle modalità operative e inter-organizzative e alle strategie relazionali da mettere in campo.

La co-progettazione può quindi assumere un ruolo fondamentale, diventando strategia/strumento per promuovere, in particolare a livello locale, un **“welfare**

partecipativo comunitario”, per ricomporre risorse e superare frammentazioni, a patto che non venga usata quale mero strumento per «avere più servizi sul territorio» con le stesse risorse, insomma per risolvere il problema della contrazione economica.

Nella programmazione zonale, la co-progettazione costruisce percorsi di rilettura e di ridefinizione nell’ambito dei servizi e degli interventi ed offre la possibilità di un **cambiamento di sguardo**, di visione giungendo così a nuovi potenziali scenari che possono contaminare il processo programmatico in tutte le sue fasi.

Essa offre l’opportunità di tracciare nuove rotte sia nella gestione dei servizi e degli interventi, sia nei modelli metodologici-operativi, attraverso il confronto e la contaminazione tra competenze ed esperienze diverse, la messa in comune delle risorse economiche e personali, la condivisione di azioni di sviluppo e di innovazione del sistema dei servizi e di coinvolgimento e di ricerca di nuovi soggetti e di nuove risorse.

Lo strumento della co-progettazione ha, quindi, potenzialmente la funzione di allargare la governance delle politiche sociali a livello locale per corresponsabilizzare i soggetti coinvolti e coinvolgibili e per allargare i perimetri delle risorse e risposte possibili in una reale prospettiva di welfare di comunità.

Si può evincere quindi che la co-progettazione può diventare **“spazio”** privilegiato di **ricomposizione** a più livelli: di servizi, di risorse, di conoscenze e non ultimo di responsabilità, a patto che tale strumento sia sostenuto da riflessioni di senso, teoriche e metodologiche e sia orientato a creare un cambiamento culturale.

Azienda Sociale ha avviato, a partire dall’anno corrente e per il prossimo triennio, peraltro coincidente con la programmazione zonale, **due percorsi di co-progettazione**.

Il primo percorso riguarda i servizi afferenti all’area minori e famiglia (Servizio Educativo Minori, Servizio Affidi, Servizio di Spazio Neutro e Servizio Psicopedagogico).

Il secondo percorso, invece, comprende il Servizio di Educativa Scolastica ed i Servizi Integrativi Scolastici.

In entrambe queste macro aree la capacità di connettere e ricomporre interventi e servizi riveste un’importanza fondamentale ma nel contempo può rappresentare una sfida per tutti i soggetti protagonisti, sia partner della co-progettazione che partner nella rete laddove è

richiesto di entrare e di stare in una dimensione di responsabilità condivise, di modus operandi diverso, di ruoli diversi, soprattutto trattandosi di servizi ed interventi “istituzionali”, come dire consolidati, e non di progettualità limitate nel tempo e nelle azioni.

Inoltre la co-progettazione quale scelta di gestione dei servizi sopracitati apre nuove strade possibili al fine di:

- **favorire una trasformazione dei servizi** perché sappiano “andare verso” i cittadini senza attenderli nelle loro stanze, in particolare, andare verso quelli che si sono allontanati dalle istituzioni, come ad esempio i “nuovi vulnerabili” - disabituati alla richiesta di aiuto - o gli “abitanti-non-cittadini” - coloro che vivono relazioni sociali intense.

L’idea è di generare collettivamente nuove risorse per aumentare la consapevolezza e per far fronte ad una delle fasi iniziali del disagio. Concentrarsi sui processi di produzione sociale della fragilità e del disagio prima che questi divengano condizioni croniche non è soltanto un approccio teorico orientato all’empowerment ma è anche un modo per fare fronte alla situazione di contrazione delle risorse materiali e finanziarie senza indebolire l’idea di welfare pubblico. Si pensi infatti agli interventi di assistenza educativa per minori con disabilità e Bisogni Educativi Speciali che vede da una parte un aumento significativo della richiesta di aiuto e dall’altra una sempre maggior diminuzione delle risorse degli Enti Locali e delle scuole per farvi fronte;

- **promuovere forme di programmazione partecipata** non tanto come modelli fissi, quanto piuttosto come condizioni per sviluppare una creatività metodologica (una capacità di cambiare modalità di lavoro e coinvolgimento) necessaria per seguire *step by step* l’animazione del proprio contesto locale in generale ma anche, in particolare, per provare a modificare modelli di lavoro, approcci professionali e metodologie di intervento.

In questo specifico contesto, si pensi ai servizi afferenti all’area minori e famiglia. Si sottolineano, infatti, due aspetti sostanziali di seguito illustrati. Da una parte la questione è proprio come affrontare la complessità del contesto e l’aumento della fragilità delle famiglie con i modelli abituali ed evitare anche di tradurre in “non azione” o in incapacità di agire la diminuzione delle risorse.

Dall'altra parte i grandi cambiamenti sociali che hanno investito i sistemi familiari e di conseguenza hanno generato bisogni complessi spingono a riflessioni e cambiamenti paradigmatici, a rivedere approcci e interventi e a definire nuove modalità di lavoro.

I processi di cui sopra, però, non possono non alimentarsi di percorsi di ricomposizione e riconnessione a più livelli e in più direzioni di senso in quei luoghi e contesti laddove la frammentazione sembra "congenita": riannodare i legami, ricostruire relazioni fra istituzioni, fra servizi, fra saperi e competenze diversi, fra persone e tra persone e servizi e l'elenco sarebbe ancora più lungo.

Si capisce quindi il ruolo che i percorsi di co-progettazione possono e devono assumere oltre la funzione propria e normativamente riconosciuta, peraltro già di per sé importante.

4.3. DALLA RICOMPOSIZIONE ALLA PROMOZIONE E ALLA CURA DI UNO SVILUPPO DI COMUNITÀ

Il contesto della co-progettazione e il percorso da lì avviato sta diventando una cornice teorico-metodologica di riferimento che rappresenta una sorta di *fil rouge* della nuova programmazione zonale in quanto investirà le diverse dimensioni del Welfare Locale quasi innestando una sorta di effetto a catena ma soprattutto dando vita ad un laboratorio di lavoro nel quale individuare le parole chiave per la programmazione e progettazione del prossimo triennio e nel quale guardare la realtà con occhi diversi.

Come scrive Umberto Galimberti: “Le passioni tristi e il fatalismo non mancano di un certo fascino ed è facile farsi sedurre dal canto delle sirene della disperazione, assaporare l’attesa del peggio, lasciarsi avvolgere dalla notte apocalittica che cade come un cielo buio su tutti. Ma è anche vero che le passioni tristi sono una costruzione, un modo di interpretare la realtà, non la realtà stessa, che ancora serba delle risorse se solo non ci facciamo irretire da quel significante oggi dominante che è l’insicurezza”.

In questo senso sia i percorsi di progettazione e di co-progettazione in atto che lo sforzo narrativo richiesto per la stesura del presente documento di programmazione zonale, sostengono un processo trasversale alle politiche sociali locali, ai servizi e agli interventi in essere e da progettare, e infine ai modelli di lavoro e alle relazioni tra i diversi soggetti istituzionali e non, protagonisti di questo processo.

Relativamente alle due co-progettazioni in essere si rimanda al paragrafo precedente.

Qui invece si evidenziano alcune progettazioni e alcuni percorsi di metodo che vanno in quella direzione:

- Piano Politiche Giovanili – seconda annualità;
- Progetto “Mum Attack” - Piano Regionale per la Conciliazione;
- Progetto Housing Sociale;
- Tavolo Interservizi;
- Tavolo tecnico-politico.

PIANO POLITICHE GIOVANILI

E' in corso di stesura il progetto che sarà presentato nell'ambito del bando regionale e che offre l'opportunità in parte di consolidare alcune azioni del primo piano politiche giovanili conclusosi nello scorso anno ed in parte di promuovere nuove possibilità e nuovi cantieri.

Il primo piano politiche giovanili è stata una vera sfida per Azienda Sociale, per gli altri Ambiti Territoriali coinvolti (Ambiti di Corsico e di Abbiategrasso) e per tutti i partner: l'incontro con i giovani ha richiesto di cambiare il nostro sguardo, di uscire dalla logica di analizzare i loro bisogni per cogliere i loro interessi, le loro competenze e soprattutto la loro capacità di attivarsi e di esserci.

La precedente progettazione ha creato reali condizioni per una partecipazione attiva dei giovani che nel presente bando saranno progettisti, ricercatori e scrittori del nuovo piano, in una logica di condivisione che produce cambiamento nelle organizzazioni, nel contesto e nelle comunità di riferimento per fare strada ad esperienze significative ed a possibilità di apprendimento e di crescita per tutti.

Gli operatori del pubblico e del privato sociale sono così chiamati a riposizionarsi: non sono fornitori di attività, di servizi né hanno una funzione di controllo e di supervisione bensì sono coloro che "curano le interazioni e le attivazioni", accompagnando e supportando il fare insieme ai giovani nella comunità locale e con la comunità locale.

Ciò che preme sottolineare è questo aspetto al di là delle diverse azioni progettuali che il piano prevedrà e che si inseriscono genericamente in percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro (imprenditoria giovanile in primis) e di partecipazione dei giovani alla vita della comunità.

L'esperienza maturata ed alcuni interessanti progetti nati nell'ambito del Piano Politiche Giovanili hanno permesso infatti una forte contaminazione degli operatori coinvolti e delle reti che si sono costituite ed ha creato le condizioni per una trasferibilità del modello su altre progettualità, recuperando nuove risorse fatte anche di persone, di competenze e saperi.

PROGETTO MUM ATTACK

Cosa significa parlare di conciliazione nel nostro territorio, in un momento storico particolare come questo e nelle nostre realtà di paese? A queste domande tenta di dare risposte il

progetto Mum Attack attraverso connessioni e confronti con la comunità e il parziale contributo a servizi salvatempo da realizzarsi con la stretta collaborazione di gruppi informali di adulti, genitori e famiglie nel prossimo biennio. Si progetta insieme ed insieme si portano avanti percorsi di sviluppo di comunità, provando a tessere legami ed a ricostruire relazioni, per un concetto di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura più ampio dove “poter fare spazio al tempo di vita”.

PROGETTO HOUSING SOCIALE

Anche questa progettualità è in corso di stesura e ha già visto la nascita di reti inconsuete che partendo dall'emergenza abitativa prova a ricercare nuove direzioni per affrontare il problema, immaginando i nostri paesi quali luoghi di sperimentazione di legami, di accoglienza, di solidarietà.

TAVOLO INTERSERVIZI

Gruppo di lavoro nato alcuni anni fa e costituito inizialmente da soli tre servizi di Azienda Sociale. Con la co-progettazione relativa ai servizi afferenti l'area minori e famiglia è stato individuato quale spazio di lavoro importante ed è stato allargato ad altri servizi.

TAVOLO TECNICO-POLITICO

Il gruppo di lavoro si è costituito in un primo momento in occasione del Piano Politiche Giovanili ma sta diventando un luogo di confronto, di condivisione e di messa in rete di risorse.

4.4. UN PIANO DI ZONA IN EVOLUZIONE: PRIORITÀ DA PERSEGUIRE SECONDO LE TRE DIMENSIONI DI INTEGRAZIONE

Le progettualità in atto o in corso di realizzazione ed i servizi che rientrano nella co-progettazione, di cui al precedente paragrafo, rappresentano significative sperimentazioni che si possono ben inquadrare nel percorso di integrazione rispetto alle dimensioni di **conoscenza**, di **risorse** e di **servizi**.

Ma le azioni progettuali per loro stessa natura favoriscono integrazione a diversi livelli e spesso favoriscono un **welfare promotore di sviluppo**.

Per questo motivo esse sono il punto di partenza o meglio la cornice di riferimento per avviare un processo di integrazione a più livelli e coinvolgendo tutti i servizi gestiti da Azienda Sociale, consolidati ed istituzionali, nel rispetto della specificità ed in coerenza con le finalità di ognuno di essi.

Nelle schede di sintesi del paragrafo 5.3.2 vengono illustrati gli obiettivi specifici dei servizi in capo ad Azienda Sociale per la nuova programmazione zonale.

In questo paragrafo, invece, si vogliono far emergere **le priorità trasversali** della programmazione zonale del prossimo triennio: la costruzione di percorsi integrati, partecipati e condivisi, al fine di:

- riconoscere le debolezze e le criticità del sistema attuale dei servizi;
- incrementare le conoscenze , assumendo dati e imparando a leggerli;
- rivedere posizionamenti e approcci metodologici;
- rivisitare le reti in atto e promuoverne di nuove.

Il processo di ricomposizione e di integrazione sotteso rende possibile progettare cambiamento, tradurlo in azioni e renderlo misurabile e comunicabile all'esterno, affinché tale cambiamento affermato nei principi e negli intenti non resti sul piano del dichiarato ma si declini in concreto, attraverso la revisione dei modelli di intervento e delle pratiche operative, in una logica di promozione e di sviluppo di un welfare di comunità, luogo di integrazione e di riconoscimento delle responsabilità sociali e dei legami da valorizzare e da rafforzare.

In questa direzione il territorio del Castanese risulta facilitato dalla presenza di un ente strumentale che gestisce in modo associato i servizi alla persona e che si configura come strumento di governo privilegiato in termini di ricomposizione ed integrazione, all'interno del processo programmatico in avvio.

Ricomporre e integrare conoscenze nei servizi alla persona.

Si ritiene fondamentale partire dall'analisi degli strumenti informativi e di monitoraggio già esistenti, in parte connessi al debito informativo, in parte legati ai sistemi di conoscenza propri dell'Ambito Territoriale e normalmente utilizzati a fini rendicontativi delle attività di servizio.

A questa prima azione deve seguire un lavoro di rilettura quali-quantitativa delle esperienze attivate negli anni precedenti all'interno dei diversi servizi o progettualità ad hoc in termini di esito, di raggiungimento di obiettivi prefissati, di rapporto costi/benefici.

In ultima analisi la raccolta di dati deve essere sistematizzata e ragionata anche in connessione con altri sistemi di conoscenza esterni all'organizzazione che possono integrare quanto esistente e che possono aprire a nuove strade e nuove riflessioni.

Si tratta quindi di formalizzare e mettere a regime un'area ben precisa (con ruoli e funzioni ben specificati) dedicata alla costruzione, sistematizzazione e cura del sistema di conoscenza trasversalmente a tutte le attività che Azienda Sociale svolge, riprendendo da questo punto la funzione programmatica e rinforzando metodi e strumenti di lavoro propri di questa funzione.

Ricomporre e integrare risorse nei servizi alla persona.

In questo particolare e complesso momento storico le risorse sono forse l'aspetto maggiormente critico perché non si può non partire dal dato oggettivo della forte contrazione economica dei trasferimenti pubblici per il welfare e per alcune parti sostanziali che lo compongono. Di fatto però un interrogativo va posto: non ci sono più risorse in generale oppure non siamo più capaci di cercarle e di riconoscerle all'interno dei nostri sistemi e nella

comunità alla quale ci riferiamo? E soprattutto, che cosa si deve intendere per risorse, solo quelle economiche?

Sicuramente si rende necessario partire da una razionalizzazione della spesa e da una miglior distribuzione delle risorse economiche: una ricomposizione possibile anche a fronte di una lettura più attenta della domanda sociale (la conoscenza) e da una ridefinizione dei percorsi di intervento (nuovi sguardi).

Ciò non di meno però occorre ridare senso alla parola risorsa, estendendone i confini e ricercandola in modi e contesti differenti da quelli consueti, uscendo dai perimetri delle istituzioni, sperimentando nuove connessioni ed infine condividendo responsabilità.

Di conseguenza la ricomposizione ed integrazione delle risorse, economiche, professionali e non, competenti e informali, non possono prescindere dall'attraversamento di tutte le dimensioni e le fasi della nuova programmazione: dall'allocazione delle risorse economiche, alle azioni di fund raising, dalla progettazione condivisa alla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti. Il superamento di una logica prestazionale e di una visione ristretta anche in termini di risorse permette di integrare potenzialità attraverso azioni di sistema e reti di collaborazione e di scambio, di percorsi di empowerment e di attivazione di sinergie, al fine di evitare il rischio di lavorare sulle emergenze e di contrastare l'idea di uno stato sociale minimo che nel migliore dei casi ed in modo parziale assiste ma non promuove e non produce cambiamento.

Ricomporre e integrare servizi.

Nelle linee guida regionali si evidenzia come obiettivo del processo di ricomposizione e di integrazione dei servizi e degli interventi la facilitazione dei percorsi per gli utenti e sicuramente questo resta un obiettivo imprescindibile soprattutto nell'area socio-sanitaria. Ma non basta: parlare di welfare di comunità, di promozione di nuove reti con nuovi attori, di sviluppo di nuove traiettorie di lavoro implica che il livello di attenzione agli spazi ed agli strumenti per la ricomposizione e l'integrazione dei servizi, deve essere "alto" e caratterizzato da una forte capacità di gestire la complessità, di fare della diversità un valore, di cercare linguaggi comuni e prassi condivise. E non si intende solo integrazione fra servizi, ma fra

servizi sociali e territorio, fra pubblico, privato sociale e privato puro, tra tutti questi mondi ed i cittadini: in sintesi il Welfare locale e la comunità di riferimento.

5. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO-SANITARIA INTEGRATA

5.1. QUADRO SOCIO DEMOGRAFICO DEL TERRITORIO CASTANESE

Il territorio del Castanese risulta essere un'area territoriale dove lo sviluppo principale di urbanizzazione si è verificato nei centri storici lungo la tratta Novara Saronno, interessando i Comuni di Turbigo, Castano, Vanzaghello e Magnago. Anche la presenza dell'aeroporto Malpensa 2000 ha determinato lo sviluppo del territorio.

La sua urbanizzazione è comunque caratterizzata da centri urbani di piccole e medie dimensioni, il territorio ha mantenuto nel tempo la sua conformazione, costituita da diverse aree agricole e boschive.

Risultano essere presenti nel territorio piccole e medie imprese ed aziende artigianali, per cui le opportunità di crescita sono legate ad un sistema produttivo radicato prevalentemente nella dimensione piccolo-artigianale. La presenza nel territorio di aree agricole e quindi di aziende agro-alimentari risulta essere un potenziale di sviluppo anche in vista dell'EXPO 2015.

Si riportano di seguito i dati relativi alla popolazione residente negli anni 2011, 2012 e 2013 suddivisi per Comune e per fasce d'età.

2011									
COMUNE	POPOLAZIONE TOTALE AL 31/12/2011	POPOLAZIONE 0-3 ANNI	POPOLAZIONE 4-5 ANNI	POPOLAZIONE 6-10 ANNI	POPOLAZIONE 11-14 ANNI	POPOLAZIONE 15-18 ANNI	POPOLAZIONE 19-64 ANNI	POPOLAZIONE TRA 65 E 74 ANNI	POPOLAZIONE >= 75 ANNI
ARCONATE	6.528	302	148	371	253	213	4174	645	422
BERNATE	3.066	115	63	129	105	93	1925	322	314
BUSCATE	4.752	200	109	236	162	153	2948	508	436
CASTANO	10.977	439	225	507	362	369	6798	1126	1151
CUGGIONO	8.140	320	188	375	297	280	5083	832	765
INVERUNO	8.602	296	153	348	279	277	5352	970	927
MAGNAGO	9.088	369	205	445	348	286	5815	861	759
NOSATE	688	20	11	28	18	25	422	76	88
ROBECCHETTO	4.865	197	82	220	191	169	3067	507	432
TURBIGO	7.393	270	146	354	279	265	4425	834	820
VANZAGHELLO	5.351	232	100	264	213	204	3268	614	456
TOTALE	69.450	2.760	1.430	3.277	2.507	2.334	43.277	7.295	6.570

2012									
COMUNE	POPOLAZIONE TOTALE AL 31/12/2012	POPOLAZIONE 0-3 ANNI	POPOLAZIONE 4-5 ANNI	POPOLAZIONE 6-10 ANNI	POPOLAZIONE 11-14 ANNI	POPOLAZIONE 15-18 ANNI	POPOLAZIONE 19-64 ANNI	POPOLAZIONE TRA 65 E 74 ANNI	POPOLAZIONE >= 75 ANNI
ARCONATE	6.585	278	169	379	259	233	4148	669	450
BERNATE	3.077	118	65	124	114	87	1927	331	311
BUSCATE	4.758	191	112	239	162	156	2936	494	468
CASTANO	11.071	443	234	498	390	369	6822	1161	1154
CUGGIONO	8.196	312	190	398	301	282	5091	835	787
INVERUNO	8.577	286	150	360	290	282	5278	990	941
MAGNAGO	9.160	369	204	454	340	306	5801	902	784
NOSATE	703	20	15	28	18	26	428	79	89
ROBECCHETTO	4.880	179	106	221	194	171	3046	500	463
TURBIGO	7.375	282	139	366	279	263	4369	846	831
VANZAGHELLO	5.376	220	123	266	219	201	3239	612	496
TOTALE	69.758	2.698	1.507	3.333	2.566	2.376	43.085	7.419	6.774

2013									
COMUNE	POPOLAZIONE TOTALE AL 31/12/2013	POPOLAZIONE 0-3 ANNI	POPOLAZIONE 4-5 ANNI	POPOLAZIONE 6-10 ANNI	POPOLAZIONE 11-14 ANNI	POPOLAZIONE 15-18 ANNI	POPOLAZIONE 19-64 ANNI	POPOLAZIONE TRA 65 E 74 ANNI	POPOLAZIONE >= 75 ANNI
ARCONATE	6.607	259	170	388	269	239	4116	695	471
BERNATE	3.092	115	66	135	109	94	1895	352	326
BUSCATE	4.822	203	87	273	169	149	2950	503	488
CASTANO	11.208	405	236	526	408	382	6869	1186	1196
CUGGIONO	8.243	286	163	433	302	291	5095	840	833
INVERUNO	8.664	271	170	370	270	286	5286	1015	996
MAGNAGO	9.249	373	183	488	336	323	5791	925	830
NOSATE	696	16	13	30	21	22	420	77	97
ROBECCHETTO	4.893	171	125	218	188	163	3046	497	485
TURBIGO	7.412	280	134	370	271	276	4376	843	862
VANZAGHELLO	5.385	213	123	270	217	200	3213	621	528
TOTALE	70.271	2.592	1.470	3.501	2.560	2.425	43.057	7.554	7.112

Andando ad analizzare i dati del triennio si possono evidenziare alcuni aspetti significativi.

A fronte di un leggero incremento demografico, pari allo 0,6% annuo, si registrano degli incrementi medi annui del 1,76% nella fascia di popolazione tra i 65 ed i 74 anni e del 4,05% nella fascia di popolazione over 75.

La popolazione 0-3 anni risulta invece in diminuzione, con un decremento medio annuo del 3,09%.

Per quanto riguarda la popolazione minorenni si evidenzia quanto segue:

- la fascia 4-5 anni ha visto un incremento medio annuo del 1,46%;
- la fascia 6-10 anni ha visto un incremento del 3,37%;
- la fascia 11-14 anni ha avuto un incremento del 1,06%;
- la fascia 15-18 anni ha avuto un incremento del 1,93%.

Il totale della popolazione minorenni risulta quindi in aumento dello 0,97% medio annuo.

La popolazione tra i 19 ed i 64 anni risulta sostanzialmente invariata con un decremento medio annuo pari allo 0,25%.

Popolazione straniera

Nel 2013 i cittadini stranieri residenti nel Territorio erano 5.592 pari al 8,0% della popolazione. Per un confronto si può riportare il dato del 2007, quando i cittadini stranieri erano 3.687, pari al 5,4% della popolazione.

Le nazionalità maggiormente presenti nell'Ambito sono riassunte nella tabella seguente.

Provenienza	Popolazione	% su distretto	% su popol. straniera
Pakistan	1349	1,92%	25,7%
Albania	909	1,29%	17,4%
Marocco	536	0,76%	10,2%
Romania	511	0,73%	9,8%
Cina	409	0,58%	7,8%
Ecuador	55	0,08%	1,0%
Senegal	27	0,04%	0,5%

La popolazione di nazionalità Pakistana è pari al 1,92% della popolazione dell'intero distretto e rappresenta il 25,7% della popolazione straniera residente, risultando di gran lunga la più diffusa nel Territorio. Seguono i cittadini di nazionalità Albanese, Marocchina, Rumena e Cinese con percentuali significative. Le altre nazionalità riportate tra le prime sette,

Ecuadoregna e Senegalese, mostrano percentuali nettamente inferiori e rispettivamente pari al 1,0% ed allo 0,5%.

Nella tabella seguente si riassumono i dati al 31/12/2013 calcolando la percentuale di popolazione straniera sul totale per ogni singolo Comune del Territorio.

COMUNE	popolazione	popolazione straniera	% pop. straniera
ARCONATE	6.607	307	4,6%
BERNATE T.	3.092	182	5,9%
BUSCATE	4.822	391	8,1%
CASTANO PRIMO	11.208	1233	11,0%
CUGGIONO	8.243	788	9,6%
INVERUNO	8.664	507	5,9%
MAGNAGO	9.249	518	5,6%
NOSATE	696	28	4,0%
ROBECCHETTO	4.893	353	7,2%
TURBIGO	7.412	947	12,8%
VANZAGHELLO	5.385	338	6,3%
TOTALE	70.271	5592	8,0%

A fronte di una media del Territorio pari al 8,0%, i Comuni con percentuali maggiori risultano Turbigo e Castano Primo con valori rispettivamente del 12,8% e del 11,0%. I Comuni con percentuali inferiori risultano Nosate ed Arconate con valori rispettivamente del 4,0% e del 4,6%.

5.2. I SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

La Regione Lombardia sta sviluppando e incentivando il sistema informativo sociale regionale a supporto della programmazione sociale. La finalità è quella di rendere disponibile e visibile a vari livelli gli elementi utili ad alimentare processi di confronto tra territori per delineare in modo condiviso e consapevole le linee di sviluppo del welfare locale.

Nel corso della programmazione triennale Azienda Sociale e gli Uffici di Piano degli ambiti territoriali, saranno coinvolti in un processo di miglioramento quali-quantitativo in ordine alla gestione e al trattamento dei **flussi informativi** che rappresentano la base di conoscenza su cui si andrà a costruire il welfare sociale sia a livello locale che regionale.

Per gli Uffici di Piano gli strumenti informativi avranno nel prossimo triennio una valenza decisiva, perché concorreranno al superamento della frammentazione che caratterizza l'intero sistema di welfare.

I sistemi informativi a disposizione saranno determinanti per perseguire l'obiettivo di ricomposizione, utili ai fini della programmazione, per operare scelte, per confrontarsi con altri territori e per porsi obiettivi di miglioramento in una logica di **benchmarking**, diffusione delle best practices tra territori, oltre che ai fini rendicontativi.

Si andrà quindi delineando un sistema informativo con una duplice valenza:

- **Sistema Informativo Conoscitivo:**

- **Sistema di conoscenza dell'evoluzione delle policy di welfare locale.**

Si tratta di uno strumento di monitoraggio e valutazione sperimentale condotto da Cergas Bocconi, dove sono stati inseriti una serie di indicatori costruiti in accordo con ASL e Ambiti che permette ai territori ed alla Regione di sviluppare un maggior livello di conoscenza e di rilevare le criticità dei sistemi di welfare locale.

Si ritiene che questo strumento sia potenzialmente in grado di fornire numerose informazioni per stimolare e costruire una solida base di dati sulla quale impostare la programmazione sociale e socio-sanitaria.

- **Spesa Sociale dei Comuni in gestione singola e associata**

Si tratta di una fonte utilizzata dal 97% dei Comuni lombardi. Il flusso contiene informazioni economico-finanziarie di rendicontazione a consuntivo della spesa sociale sostenuta dai Comuni in gestione singola ed associata del Piano di Zona. Diventerà sempre di più un sistema di confronto tra Regione e Territori in base alle informazioni che si rileveranno dal flusso della spesa sociale dei Comuni.

- **Anagrafica delle Unità d'Offerta Sociali**

Si tratta di uno strumento in avvio, che permetterà nel corso del 2015 di avere un riferimento univoco e puntuale per ciascuna unità, completando il quadro dell'offerta del welfare locale. Questo sistema avrà la finalità di agevolare il processo di scambio informativo, attraverso l'individuazione di codici di struttura univoci, permettendo sia azioni di indirizzo, programmazione e coordinamento che azioni di controllo e verifica delle unità d'offerta a livello locale e regionale.

- **Sistema Informativo Rendicontativo**

Rientrano nel sistema informativo i flussi di rendicontazione delle misure regionali, che concorrono ad orientare gli obiettivi della programmazione.

- **Fondo Sociale Regionale**

Le modalità di acquisizione dei dati relativi alla rendicontazione delle unità d'offerta sociali che hanno ricevuto il finanziamento dal Fondo Sociale Regionale, sono stati ridefiniti dalla D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale e Volontariato, le informazioni richieste sono più puntuali e precise e riguardano il funzionamento dei servizi, con dati accurati su posti, utenza, costi. Questo flusso è considerato strategico perché permetterà un confronto con i flussi socio-sanitari.

- **Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze**

Con la DGR n. 740 del 23 settembre 2013 è stata introdotta una modalità di rilevazione delle informazioni, che consentirà di sperimentare rendicontazioni sul singolo beneficiario, in linea

con quanto accade già nel sistema socio-sanitario. Questo permetterà una comparazione più precisa con i dati dei flussi socio-sanitari e con i dati di rendicontazione dei servizi di assistenza domiciliare.

- **Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia.**

Il monitoraggio di questi Fondi andrà sempre più nell'ottica di un'integrazione delle risorse attraverso il ruolo della cabina di regia ASL Ambiti.

Questo nuovo sviluppo del sistema informativo che la Regione vuole implementare, fa presumere l'intenzione di mettere a disposizione degli Ambiti tutta una serie di dati che possano consentire quella comparazione e condivisione delle informazioni per sostenere l'azione di benchmarking tra territori e concorrere ad orientare la programmazione locale.

Il processo di individuazione delle pratiche e dei processi, sia eccellenti, sia critici è fondamentale per attuare un processo di confronto e apprendimento.

Azienda Sociale per il prossimo triennio si impegnerà ad individuare, attraverso la comparazione di dati ricavati dai flussi informativi, gli strumenti utili per una migliore programmazione e ricomposizione dei servizi ed interventi utilizzando il benchmarking come strumento inserito in un regolare ciclo di pianificazione e miglioramento. Lo strumento del benchmarking sarà utilizzato come "misurazione intelligente" che aiuterà ad identificare sia le criticità da risolvere che le best practices da implementare.

5.3. I SERVIZI TRA CONTINUITA' ED EVOLUZIONE

5.3.1. LE AREE DI INTEGRAZIONE E RICOMPOSIZIONE SOCIO SANITARIA E SOCIALE

Di seguito si presenta il documento redatto dall'Azienda Sanitaria che accomuna i Distretti del Territorio di ASL MI 1.

Il contesto attuale è caratterizzato da un lato dall'aumento della popolazione anziana dall'altro dall'ampliamento della sfera dei bisogni delle persone e delle famiglie in relazione ai fenomeni delle nuove povertà e alle implicazioni che questo induce rispetto alla fragilità della popolazione. Di fronte alla complessità di queste nuove aree di bisogno, la prospettiva delle finanze pubbliche non permette di sviluppare ipotesi espansive rispetto agli interventi. La nuova fase del welfare aperta con la X Legislatura rilancia in un'ottica di innovazione l'impostazione dei futuri indirizzi di sviluppo dei servizi e promuove, infatti, il riordino del Welfare Regionale, con l'obiettivo di conciliare il nuovo quadro dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell'integrazione delle risorse.

Si rende sempre più necessario focalizzare l'attenzione sulla **ricomposizione istituzionale e finanziaria** degli interventi, sulle decisioni e sulle linee di programmazione, affinché siano promosse dagli attori locali esperienze di un welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella Comunità, capace di ricomporre efficacemente interventi e risorse. La visione strategica indicata nella D.G.R. n. 2941/2014 e nei successivi documenti programmatori della X Legislatura, pone l'accento sulla realizzazione di un Welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità attraverso l'assunzione, da parte dei soggetti del welfare, di una postura più promozionale che riparativa. L'ottica promozionale permette l'attivazione di tutte le risorse disponibili nelle persone, nelle famiglie e nelle comunità per ampliare la capacità dei sistemi di prendere in carico le domande sociali che stanno emergendo in misura più ampia o inedita.

Nella D.G.R. 2941/2014 si evidenzia, in particolare che, al fine di sviluppare una visione promozionale, è necessario che:

- la prospettiva sia focalizzata sulle persone e sulle famiglie, oltre che sugli utenti già in carico;

- il focus sia sui bisogni e sui problemi, piuttosto che sulla domanda;
- le risorse considerate siano quelle dei soggetti pubblici e quelle degli attori privati e delle famiglie;
- gli interventi siano condotti con un orientamento ad integrare differenti aree di policy, in particolare: casa, lavoro, sanità, scuola.

Secondo questa logica, al fine di dare avvio ai processi di ricomposizione, è necessario individuare all'interno del Piano di Zona:

- specifiche priorità rispetto alle dimensioni di integrazione previste (conoscenze, risorse e servizi);
- obiettivi realistici e coerenti.

In considerazione di quanto sopra, nell'ambito della Cabina di Regia, si è provveduto a:

1. effettuare un'analisi dei bisogni, delle risposte, dei soggetti e dei network attivi sul territorio, effettuata entro un perimetro di conoscenza sovra distrettuale, coincidente con il territorio dell'A.S.L. di riferimento. In particolare si è provveduto:
 - a declinare le risposte attuate secondo le misure previste dal Secondo Pilastro del Welfare;
 - a confermare le modalità operative (*laboratorio Triage*) relative all'attuazione della valutazione e presa in carico congiunta dei cittadini nella logica della costruzione del budget di cura;
 - a strutturare linee operative relative all'attuazione dei percorsi ex D.G.R. 2883/2014;

2. Individuare obiettivi e azioni condivise per la realizzazione dell'integrazione sociosanitaria riportate nella tabella sottostante.

Titolo obiettivo	1. Valutazione e presa in carico congiunta relativa all'attuazione del Secondo Pilastro del Welfare
Tipologia obiettivo	Strategico
Interventi azioni di sistema	<p>Valutazione Multidimensionale e multi professionale integrata dei bisogni delle persone fragili</p> <p>Progettazione integrata e condivisa degli interventi a favore di persone fragili nella logica del budget di cura</p> <p>Implementazione dello sportello unico del welfare distrettuale</p>
Modalità di integrazione	<p>Laboratori "trriage" distrettuali integrati con ASL, istituiti con delibera ASL n. 818 del 21.12.2012</p> <p>Costituzione di equipe stabili integrate ASL/ambiti/comuni</p> <p>Tavolo tecnico tematico periodico (implementazione delle D.G.R. attuative della D.G.R. 116, adozione di protocolli condivisi, adozione di strumenti di valutazione condivisi)</p>
Risorse impiegate	<p>Individuazione per ogni Ambito di un referente per la valutazione multidimensionale che coinvolge a seconda del caso un operatore sociale del comune di residenza per garantire le valutazioni multidimensionali integrate con l'ASL.</p>
Strumenti utilizzati	<p>Protocollo condiviso degli strumenti di valutazione utilizzati nelle varie misure a supporto di cittadini fragili e delle loro famiglie</p> <p>Sistema informativo che permette la condivisione dei dati di tutti gli utenti che accedono all'ADI e/o alle misure di cui alle DD.G.R. n. 2655, 2942, 2883/2014</p>
Indicatori di esito	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incontri almeno trimestrali dei laboratori "trriage" 2. Ogni ambito ingaggia una assistente sociale che si raccorda con le assistenti sociali dei Comuni per garantire le VMD integrate con ASL 3. In tutti gli Ambiti è adottata a regime la valutazione di 1° livello mediante scheda di orientamento; 4. Audit semestrale del tavolo tematico per la definizione di protocolli condivisi 5. VMD integrate a favore di persone rientranti nel target di utenza ex-DD.G.R. 2655, 2942, 2883/2014
Range di valutazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Almeno 6 incontri/anno 2. 1 operatore individuato per ambito + elenco nominativo di 1 assistente sociale per ogni Comune 3. 73 comuni effettuano la valutazione di 1° livello 4. 2-4 audit/anno 5. VMD integrate: <ul style="list-style-type: none"> - 100% dei PI ex-D.G.R. n. 2655/2014 prevedono la condivisione con l'assistente sociale d'ambito - Non meno dell'80% dei PI ex-D.G.R. 2942 (residenzialità leggera e RSA aperta) prevedono la condivisione con l'assistente sociale - Il 50% dei PI ex-D.G.R. 2883/2014 prevedono la VMD integrata con ASL
Strumenti di valutazione	Scheda di "trriage"/scheda di orientamento; ADL/IADL
Tempistica	<p>2015: a regime il sistema della valutazione di 1° livello e della valutazione multidimensionale integrata; implementazione del modello organizzativo di valutazione multidimensionale integrata ASL/Ambiti; azioni formative e informative sull'avvio dello sportello unico del welfare da parte di ASL;</p> <p>2016: a regime il modello organizzativo di valutazione multidimensionale integrata ASL/Ambiti; coinvolgimento organizzativo degli Ambiti/Comuni nella realizzazione dello sportello unico del welfare;</p> <p>2017: a regime il modello organizzativo dello sportello unico del welfare ASL/Ambiti/Comuni per la gestione unificata del bisogno di cittadini fragili nell'ottica del budget di cura</p>

Titolo obiettivo	2. Vigilanza sociale
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	- Sottoscrizione Protocollo Intesa Operativa Triennio 2015-2017 inerente la delega all'ASL per la valutazione delle CPE e delega verifica requisiti accreditamento Asili Nido, CSE - Riorganizzazione aziendale al fine di realizzare quanto descritto ed approvato nel modello omogeneo di accreditamento sociale per asili nido - Redazione Linee Guida operative vigilanza accreditamento CSE
Modalità di integrazione	Tavoli integrati ASL – Ambiti Territoriali
Risorse impiegate	Personale assegnato UOS Vigilanza Servizi Sociali
Strumenti utilizzati	- Modulistica per controllo CPE - Verbali per la verifica dei requisiti di accreditamento Asili Nido e CSE
Indicatori di esito	Nel triennio di valenza dell'accordo di Programma verifica nel 100% degli Asili Nido e CSE accreditati dai Comuni e Comunali
Range di valutazione	Asili Nido e CSE: UdO Vigilante/UdO accreditate
Strumenti di valutazione	-Reportistica semestrale quali-quantitativa
Tempistica	Triennio di valenza dell'accordo

Titolo obiettivo	3. Protezione giuridica
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	territorializzazione e distrettualizzazione del servizio aziendale; coinvolgimento sistematico del DSM; definizione protocollo con i Tribunali territorialmente competenti.
Modalità di integrazione	A) Sostituzione dell'attuale UPG centralizzato con due sezioni sovradistrettuali e avvio di una cabina di regia con funzioni di programmazione coordinamento della rete. B) Costituzione di una equipe integrata ASL/DSM per la valutazione dei nuovi casi per i quali si ritiene dover nominare un AdS C) Tavolo tecnico con i Tribunali per concordare margini di collaborazione
Risorse impiegate	A) Il personale attualmente assegnato all'UPG integrato da personale amministrativo B) Personale cabina di regia e personale DSM Aziende Ospedaliere C) Personale cabina di regia e personale dei tribunali.
Strumenti utilizzati	A) Modalità di lavoro attualmente utilizzate per la gestione dei casi a livello centrale B) Modalità di lavoro in equipe C) Protocollo condiviso con i Tribunali
Indicatori di esito	A) 1) Individuazione delle sedi 2) Verifica adeguatezza infrastrutture 3) Assegnazione del personale 4) Nomina dei coordinatori delle due sedi 5) Conferimento delle deleghe ai coordinatori per l'assolvimento dei compiti di AdS/tutore dei singoli casi 6) Avvio a regime per la gestione dei casi e per la cabina di regia B) 1) Incontri con DSM per definire i termini della collaborazione 2) Stesura e approvazione protocollo operativo

	3) Avvio della collaborazione C) 1) Incontri con referenti dei tribunali per definire i termini della collaborazione 2) Stesura e approvazione protocollo operativo 3) Avvio della collaborazione
Range di valutazione	Garanzia di continuità nel passaggio delle competenze da livello centrale a quello sovradistrettuale. Assenza di disagi per gli assistiti nel passaggio al nuovo amministratore
Strumenti di valutazione	Report alle singole scadenze. Report semestrali per il 2016
Tempistica	A) 1-2 giugno 2015 3-4 settembre 2015 5-6 dicembre 2015 B) 1 giugno 2015 2 settembre 2015 3 dicembre 2015 C) 1 giugno 2015 2 settembre 2015 3 dicembre 2015

Titolo obiettivo	4. Percorsi di inclusione sociale
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Housing sociale Inserimento lavorativo
Modalità di integrazione	Gruppo Interistituzionale territoriale
Risorse impiegate	Individuazione di un referente delegato per ogni Ambito per la partecipazione ai lavori del Gruppo Interistituzionale
Strumenti utilizzati	Piano d'inclusione biennale come da D.G.R. 1004/2013 e iniziative di formazione basate su lezioni frontali e/o lavori di gruppo;
Indicatori di esito	Realizzazione di iniziative formative con partecipazione di operatori coinvolti sui percorsi d'inclusione (es: Aziende speciali, comunali, tutela minori)
Range di valutazione	SI/NO
Strumenti di valutazione	Registrazione partecipanti e verbali del Gruppo Interistituzionale.
Tempistica	Biennio (2014- 2016)

Titolo obiettivo	5. Percorsi relativi al Gioco di azzardo patologico
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	1. Partnership del Dip. Dipendenze con gli ambiti territoriali nella progettazione e realizzazione di interventi di sensibilizzazione della popolazione e di prevenzione delle ludopatie nei diversi contesti di vita 2. Consulenza e cogestione degli operatori delle UU OO del Dip. Dipendenze con gli operatori dei servizi sociali comunali rispetto alla gestione di casi di giocatori patologici e loro famigliari che richiedano un intervento integrato 3. Organizzazione di iniziative di formazione sul GAP aperte alla partecipazione di personale dei comuni
Modalità di integrazione	1. Costituzione di specifici gruppi di lavoro 2. Costituzione di mini equipe dedicate 3. Comunicazione ed eventuale coprogettazione delle iniziative formative
Risorse impiegate	Personale ASL, in particolare del Dip. Dipendenze e dei Consultori; personale comunale; risorse logistiche per gli interventi di prevenzione e sensibilizzazione della popolazione; docenze per gli interventi formativi.
Strumenti utilizzati	Incontri pubblici con la partecipazione di esperti sulle ludopatie; interventi specifici di prevenzione basati sulla promozione delle life skills e sulla peer education; iniziative di formazione basate su lezioni frontali e lavori di gruppo; gruppi di lavoro sui casi con individuazione di obiettivi, azioni, attori, case manager.
Indicatori di esito	1. Progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione e sensibilizzazione 2. Cogestione di casi richiedenti gestione integrata 3. Realizzazione di iniziative formative con partecipazione di personale comunale
Range di valutazione	SI/NO

Strumenti di valutazione	1. Report 2. Riscontro da applicativi gestionali 3. Report su esito iniziative formative
Tempistica	Triennio

Titolo obiettivo	6. Percorsi relativi allo sviluppo delle azioni previste dal piano conciliazione
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Messa a sistema di esperienze comuni di aziende e privato sociale; start-up di un modello capillare di welfare integrativo con le associazioni di categoria; EXPO 2015
Modalità di integrazione	Momenti di lavoro congiunto ASL, Ambiti, aziende coinvolte Focus informativi/formativi sulle politiche di conciliazione
Risorse impiegate	Fondi regionali ad hoc
Strumenti utilizzati	Riunioni comitato di valutazione e monitoraggio Riunioni con i capofila delle alleanze territoriali
Indicatori di esito	- Avvio azioni messe a sistema - Avvio del modello capillare di welfare integrativo
Range di valutazione	Numero esperienze messe a sistema Numero aziende coinvolte nel modello capillare di welfare integrativo
Strumenti di valutazione	Kit di valutazione e monitoraggio semestrale
Tempistica	Per tutta la durata del Piano Territoriale (luglio 2016)

Titolo obiettivo	7. Anagrafica dinamica della disabilità
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Acquisizione e sistematizzazione delle diverse banche dati utilizzabili (medicina legale, collegio alunno disabile, D.G.R. 392/13, circ 28 san, prese in carico servizi sociali), finalizzate alla creazione di una anagrafica della disabilità suddivisa per ognuno dei sette distretti e per tipologia prevalente di disabilità. L'esito costantemente aggiornato verrà utilizzato a fini programmatori.
Modalità di integrazione	Gruppi di lavoro interistituzionali divisi per ambito territoriale
Risorse impiegate	Professionali
Strumenti utilizzati	Banche dati (medicina legale, collegio alunno disabile, D.G.R. 392/13, circ 28 san, prese in carico servizi sociali)
Indicatori di esito	Costruzione anagrafica dinamica per ambito.
Range di valutazione	SI/NO
Strumenti di valutazione	Analisi qualitativa dei dati e incrocio con le unità d'offerta e prospettive a medio-lungo termine dei servizi dedicati
Tempistica	2015-2017

Titolo obiettivo	8. Supporto alle famiglie con congiunti disabili adolescenti nella costruzione di progetti di vita
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Supporto alle famiglie con congiunti con disabilità complesse al compimento del 18mo anno di età, tramite individuazione di case manager, orientamento nella rete dei servizi per adulti, aiuto nella determinazione di "progetti di vita"
Modalità di integrazione	Gruppi di lavoro interistituzionali divisi per ambito territoriale
Risorse impiegate	Professionali
Strumenti utilizzati	Banca dati disabili 18 enni
Indicatori di esito	Condivisione progetti di vita con le famiglie
Range di valutazione	100% presa in carico delle famiglie con disabili 18 enni

Strumenti di valutazione	Griglie di valutazione e accompagnamento.
Tempistica	2015-17

Titolo obiettivo	9. Violenza di genere
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Tavolo interistituzionale aziendale per il contrasto alla violenza di genere come governance della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere
Modalità di integrazione	Gruppi di lavoro interistituzionali divisi per ambito territoriale. Formazione della rete.
Risorse impiegate	Professionali. Economiche regionali da piano anti violenza.
Strumenti utilizzati	Protocolli e procedure presa in carico integrata. Vademecum per operatori. Schede valutazione del rischio (SARA). Consulteri Familiari e Attivazione di Centri Anti Violenza. Supporto metodologico universitario.
Indicatori di esito	Numero donne vittime di violenza prese in carico
Range di valutazione	Supporto al 100 % delle donne che si rivolgono alla rete integrata dei servizi
Strumenti di valutazione	Analisi di follow-up tramite schede di rilevazione.
Tempistica	2015-17

Titolo obiettivo	10. Percorso nascita
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Comitato percorso nascita inter-aziendale
Modalità di integrazione	Incontri equipe multidisciplinare
Risorse impiegate	Professionali
Strumenti utilizzati	Procedure segnalazione e presa in carico precoce e integrata nuclei familiari fragili in percorso nascita
Indicatori di esito	Quantitativo: n. segnalazioni e n. prese in carico
Range di valutazione	100% di prese in carico dalla rete territoriale delle dimissioni accompagnate ospedaliere dai punti nascita
Strumenti di valutazione	Compilazione scheda segnalazione, compilazione scheda equipe multidisciplinare
Tempistica	2015-17

Titolo obiettivo	11. Tutela Minori
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	Attivazione tavolo di confronto ASL Uffici di Piano e Tutele minori
Modalità di integrazione	Gruppi di lavoro interistituzionali
Risorse impiegate	Professionali
Strumenti utilizzati	Normativa in materia di giustizia minorile
Indicatori di esito	Qualitativo
Range di valutazione	SI/NO
Strumenti di valutazione	Stesura protocolli e procedure di risposta al Tribunale per i Minorenni e di presa in carico condivisa dei nuclei familiari soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
Tempistica	2015-2017

Titolo obiettivo	12. Presa in carico integrata di situazioni familiari ad elevata complessità
Tipologia obiettivo	Specifico
Interventi azioni di sistema	<ol style="list-style-type: none"> 1. Partnership del Dip. Dipendenze e della UOC Sistemi di Welfare per la famiglia con gli ambiti territoriali e i DSM delle AA OO competenti per territorio ai fini di una presa in carico integrata interistituzionale di casi complessi che richiedano il concorso di competenze multidisciplinari 2. Gestione integrata di casi complessi individuati in sede di VMD (situazioni a rischio di pregiudizio per minori, gravi conflittualità familiari, necessità di sostegno alle funzioni genitoriali) 3. Organizzazione di iniziative formative aperte alla partecipazione comune del personale delle istituzioni coinvolte, finalizzate alla condivisione di culture operative e strumenti di intervento
Modalità di integrazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione di specifici gruppi di lavoro per la definizione di protocolli operativi 2. Costituzione di mini équipes interistituzionali dedicate alla gestione degli specifici casi 3. Comunicazione e coprogettazione delle iniziative formative
Risorse impiegate	Personale ASL, in particolare del Dip. Dipendenze e dei Consultori; personale comunale; personale dei DSM AA OO; docenze per gli interventi formativi.
Strumenti utilizzati	Definizione di protocolli per ambito; Iniziative di formazione basate su lezioni frontali e lavori di gruppo; gruppi di lavoro sui casi con individuazione di obiettivi, azioni, attori, case manager
Indicatori di esito	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sottoscrizione di protocolli per ambito 2. Cogestione di casi richiedenti gestione integrata 3. Realizzazione di iniziative formative con partecipazione di personale comunale
Range di valutazione	SI/NO
Strumenti di valutazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Protocolli 2. Report 3. Riscontro da applicativi gestionali 4. Report su esito iniziative formative
Tempistica	Triennio

5.3.2. LA PROGRAMMAZIONE LOCALE 2015-2017

La programmazione zonale del triennio 2015-2017 per l'ambito di Castano Primo vuole essere un percorso che ha intenzione di **sviluppare nuovi spazi di lavoro**, destinati ad ampliare i confini della stessa programmazione sociale, cercando di indicare con chiarezza gli interventi messi in campo, orientando ed integrando le differenti aree di policy, casa, lavoro scuola..., promuovendo l'attivazione di tutte le risorse disponibili nelle persone, nella famiglia e nella comunità.

Di seguito vengono presentati gli **obiettivi** che si vogliono realizzare con la nuova programmazione zonale, divisi per aree di appartenenza.

Area: Famiglia e Cura

Obiettivi:

- ✓ mantenimento del **progetto Home Care Premium**-progettazione con Inps;

- ✓ mantenimento della **scheda di orientamento** che viene utilizzata per la definizione della condizione di fragilità con conseguente valutazione multidimensionale delle situazioni e stesura di piani individualizzati;
- ✓ revisione organizzazione **Ufficio di Protezione Giuridica**, al fine di incrementare il personale in forza presso l'Ufficio così da poter seguire tutte le situazioni di tutela giuridica in capo agli Amministratori Comunali;
- ✓ sviluppo del lavoro avviato nelle sperimentazioni del precedente triennio per la valutazione multidimensionale di persone affette da disabilità: **progetto E.M.M.A.** (Equipe Multidimensionale Monitoraggio ed Appropriatezza) e **progetto I.D.E.A.** (Inclusione Disabilità Età Adulta):
 - costituzione di equipe pluriprofessionali;
 - condivisione con la persona e la famiglia del progetto di vita;
 - definizione di percorsi di appropriatezza rispetto al progetto di vita.

Area: Famiglia e Educazione

Obiettivi:

- ✓ promuovere un **welfare partecipativo comunitario** per ricomporre risorse e superare le frammentazioni per una migliore ridefinizione nell'ambito dei servizi e degli interventi: attraverso lo strumento della **co-progettazione**;
- ✓ **percorso di co-progettazione dei servizi dell'Area Minori e Famiglia e Servizi Educativi Territoriali** per una ridefinizione e sperimentazione di modelli, di metodologie e di prassi, finalizzato a migliorare in termini di efficienza, di efficacia e più in generale di qualità i servizi coinvolti e l'integrazione con gli altri servizi sociali e socio-educativi, interni ed esterni ad Azienda Sociale;
- ✓ **percorso di co-progettazione dei servizi dell'Area Educativa Scolastica e Servizi Integrativi Scolastici** al fine di:
 - rivedere il Protocollo Operativo sottoscritto con tutti gli Istituti Scolastici;

- ripensare al rapporto con la famiglia, da coinvolgere insieme alla scuola per condividere il progetto educativo, per favorire il dialogo ed il confronto, per avvicinare i diversi mondi che ruotano intorno ai bambini;
 - valutare modalità e possibili connessioni con le progettualità relative ai Bisogni Educativi Speciali;
 - riflettere sul ruolo dell'Educatore: dall'intervento educativo ad personam all'educatore a scuola;
- ✓ istituzione **Coordinamento Nidi** e definizione **Documento Linee Guida** per il progetto pedagogico;
 - ✓ **accreditamento Nidi** e promozione di percorsi di riflessione e di ridefinizione nell'ottica della nuova domanda per i Servizi per la Prima Infanzia;
 - ✓ **piano conciliazione famiglia-lavoro**: implementazione dei nuovi "servizi salvatempo" finanziati con il progetto "*MUM ATTACK - Mettere in comune idee e imparare insieme come realizzarle*" presentato e validato dal Piano di Azione della rete territoriale sulla Conciliazione ASL Milano 1 ex D.G.R. 1081/2013 e diffusione della conciliazione sul territorio;
 - ✓ **protocollo** per la promozione di strategie condivise finalizzate alla **prevenzione** ed al **contrasto** del fenomeno della violenza nei confronti delle donne dell'area Ticino Olona: consolidamento della sperimentazione, mantenimento del lavoro del gruppo pluriprofessionale e multidimensionale, continuità e sviluppo della rete individuando ulteriori ambiti di integrazione.

Area: Famiglia e Crisi

Obiettivi:

- ✓ progetto **Housing Sociale**;
- ✓ valutazione rispetto al mantenimento del **Microcredito**;
- ✓ definizione di un **regolamento comune** a livello di ambito per l'erogazione di contributi economici e relativa adozione del **nuovo ISEE**.

Area: Famiglia e Inclusione

Obiettivi:

- ✓ sviluppare una maggiore **integrazione tra istituzioni e privato sociale** al fine di dare risposte tempestive e corrette all'utenza, prevedendo una costante informazione/formazione **in tema di immigrazione** a favore del personale e degli Amministratori degli Enti Locali.
- ✓ sviluppo del nuovo **Piano Politiche Giovanili**;
- ✓ mantenimento del **Servizio di Integrazione Lavorativa** e della rete di collaborazioni ed integrazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e non, sempre più orientato a rispondere ai bisogni ed alle richieste aziendali e focalizzato sulla valutazione e promozione delle competenze spendibili nel mondo del lavoro.